MENSILE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA E CULTURALE ■ ANNO 76° ■ SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%

# LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE - GIUGNO 1989



NTA
ATA

o 4/B
ma:
1.98.
odica
e
ne
II/70%
AGGIO

UMERO
RRENTE
5
NE

offerte in
no sicu-
e lettere
Servirsi
del no-
005 inte-
ONE DEL
SAN GIU-

si posso-
agini, pa-
preghie-
n Giusep-
i chiedo-
sono di
oppure
non ab-
o del no-
acconten-
mpre ci è



**Giugno ha il colore della luce e dell'estate.**

**Questa luminosità si riflette sulla natura e sul volto dei giovani.**

LA SANTA CROCIATA



**IN ONORE DI SAN GIUSEPPE**
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

**Direttore:**
**Don Ezio Cova** S. C.

**Collaboratori:**
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, E. Cova, A. Giannini, G. Angiolino.

**Impaginazione:**
M. Moscatello, L. Nada.

**Redazione:**
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. 06/35.31.98.

SOMMARIO

**N. 6**
**GIUGNO 1989**

**2** Nel mese del fervore

**4** I "segni dei tempi"
*a cura di* **R. Borghesi**

**7** San Giuseppe nella città del Sacro Cuore
**A. Bocchini Padiglione**

**11** Il cantautore Franco Battiato dal Papa
**R. B.**

**13** S. Giuseppe a Rochefort
**A. M. B.**

**15** Rileggiamo il Vangelo
Pentecoste: grande solennità per la Chiesa
**Lia Carini Alimandi**

**19** Problemi giovani: Rivoluzione "in rosa"
**Lia Carini Alimandi**

**22** Le pagine della Riconoscenza

**24** Una luce tra le nebbie
**Domenico Volpi**

**27** La prima pietra
**D. Paolo Cappelloni**

**30** Nella Famiglia di S. Giuseppe

**31** La pagina dei lettori

**IN COPERTINA:** Giugno ha il colore della luce e dell'estate.

**Abbonamenti:** Ordinario: L. 15.000; estero: L. 25.000. Mensile: spedizione in abbon. post. gr. III-70%, anno 76°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CCP n. 413005. Stampa: Società San Paolo Gr. Periodici s.r.l. - Alba (CN).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

# Nel mese del fervor

*Tra le molte operette ascetico-morali scritte dal Beato Luigi Guanella a favore del popolo cristiano (sono circa cinquanta), una ve n'è che tratta della devozione al S. Cuore. Fu scritta a Pianello Lario nel 1884, mentre attendeva al ministero pastorale in quella borgata, «in attesa che venisse l'ora della Provvidenza per l'inizio della sue Opere».*

*Il volumetto si intitola* **Nel mese del fervore - Trenta massime scritturali esposte intorno al S. Cuore di Gesù per le anime cristiane da Don Luigi Guanella.**

*Quel titolo* **Nel mese del fervore** *ci è sempre rimasto impresso e ci ritorna alla mente ogni volta che, con la buona stagione, ritorna il mese di giugno.*

*Giugno è dunque il mese dedicato al S. Cuore, mese che dovrebbe rinnovare nelle anime la devozione, il fervore, la riconoscenza verso il Cristo per l'amore che ci ha dimostrato nella sua vita e che ci dimostra tuttora con l'effluvio di grazie che elargisce alle anime a Lui devote.*



*Como, Santuario del Sacro Cuore eretto dal beato Luigi Guanella (1892).*

## Il Cuore di Cristo motivo di speranza

È provvidenziale il ricordo di questo Cuore – il Cuore di un Dio – che ci ama e ci invita alla speranza. Sì, perché nonostante il progresso che ha reso la vita meno aspra e piena di tante comodità, gli uomini sono oggi più agitati di prima e sentono più che mai il bisogno di affetto, di pace e di felicità.

Perché oggi c'è tanto malcontento negli animi? Perché ci si dimentica di Dio e si cerca la felicità lontano da Lui, che invece è l'unica fonte della speranza e della vera gioia.

È Cristo stesso che rivolge l'invito alla speranza: «*Venite a Me, voi che soffrite e siete oppressi, ed io vi consolerò*».

In mezzo alle sofferenze, alle delusioni, agli sconforti della vita può essere di grande aiuto ricordare che Dio ci ama e che nessuna nostra sofferenza Lo lascia indifferente. Il Cuore di Cristo, che è l'espressione viva della carità di Dio, viene in nostro soccorso e ci invita alla speranza.

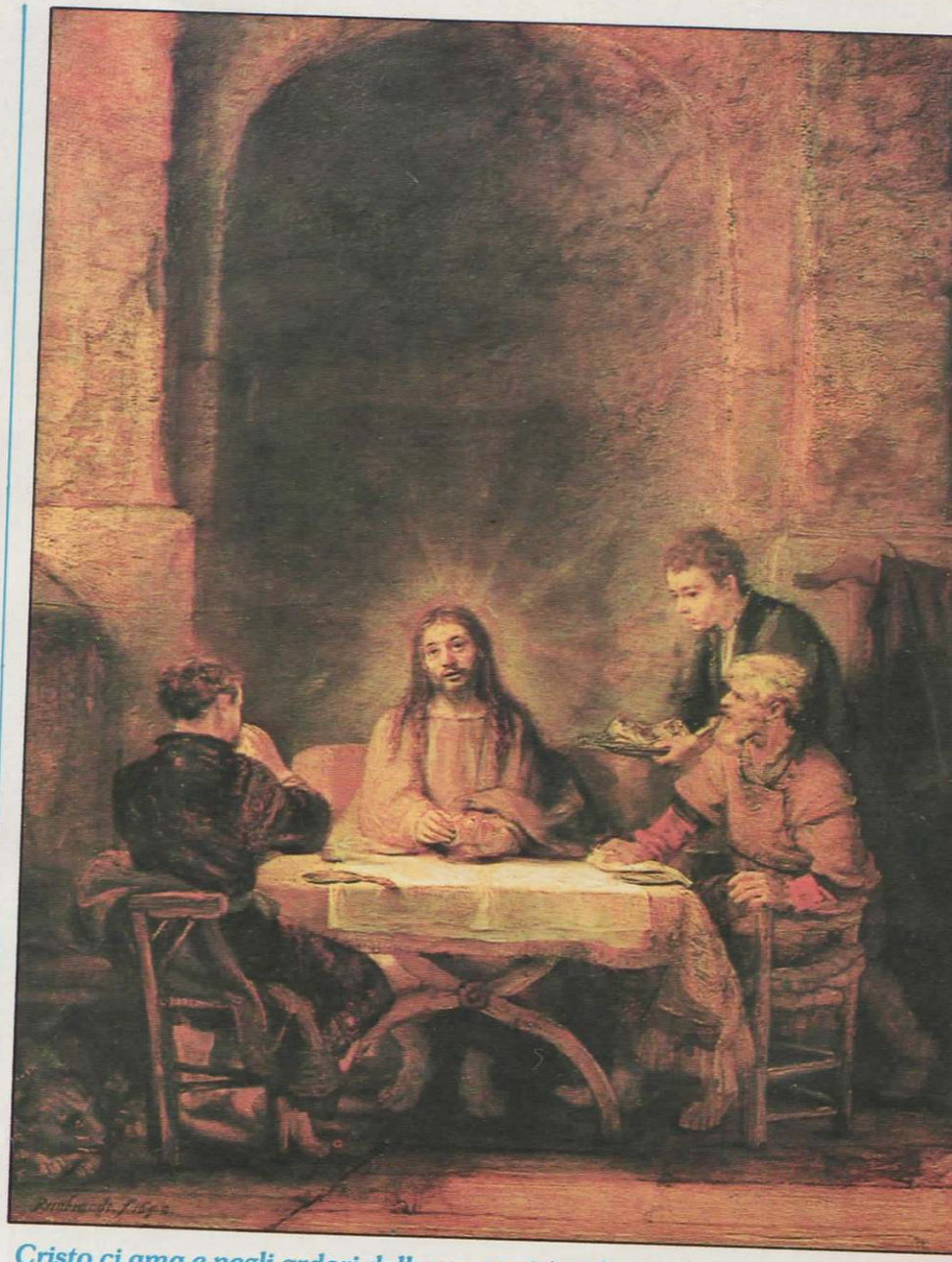
Io, che soffro e che mi dibatto nelle sofferenze fisiche di una malattia o nell'angoscia di una tremenda prova morale, non sono dunque

più solo. Vicino a me c'è Dio; Dio che mi legge nell'anima; Dio che mi vuole aiutare con la sua onnipotenza, ma – soprattutto – Dio che mi ama con l'immensità del suo amore. «*Deus caritas est: Dio è amore infinito*». Oh! allora anche il cuore dell'uomo prova nuove vibrazioni. Sente rifluire in sé i contatti con l'Infinito, con un Essere che non vede, ma che si sente vicino e che gli è amico. L'animo, allora, si fa più sereno e lo sguardo si alza con più fiducia verso l'alto.

## *San Giuseppe guida e patrono presso il Cuore di Gesù*

QUANDO si vuole accostare una personalità, per entrare nella sua amicizia e ottenerne dei favori, ci si serve di amici influenti che possano introdurre nelle simpatie di quel personaggio.

Lo stesso avviene anche nell'ordine della grazia. Dio si compiace di concederci le sue grazie, tramite la potente intercessione dei suoi amici, che sono i Santi. E più i Santi gli sono vicini in grazia e carità, più la loro intercessione è potente. Ma quale Santo, dopo Maria SS.ma, è stato tanto amico di Gesù come S. Giuseppe? Egli non fu soltanto amico e confidente di Gesù, ma, in forza dei suoi intimi rapporti con Lui (padre verginale, custode, guida e difesa di Gesù Bambino), è diventato, in certo modo, l'arbitro e il signore del Cuore di Cristo. Egli dispone quindi dei tesori di grazia racchiusi nel cuore adorabile del Salvatore e, con la sua preghiera, Lo inclina a favore di chi vuole. Infatti il Cuore di Gesù, che fu sempre tanto docile e sottomesso al suo padre verginale qui in terra, non ha cessato di essergli ugualmente sottomesso e docilissimo lassù in Cielo; anzi possiamo credere che abbia ancora aumentata la sua sottomissione e docilità verso di lui, quasi a ricambiarlo di quanto egli ha fatto e sofferto quaggiù per sostentarlo, custodirlo, salvarlo.



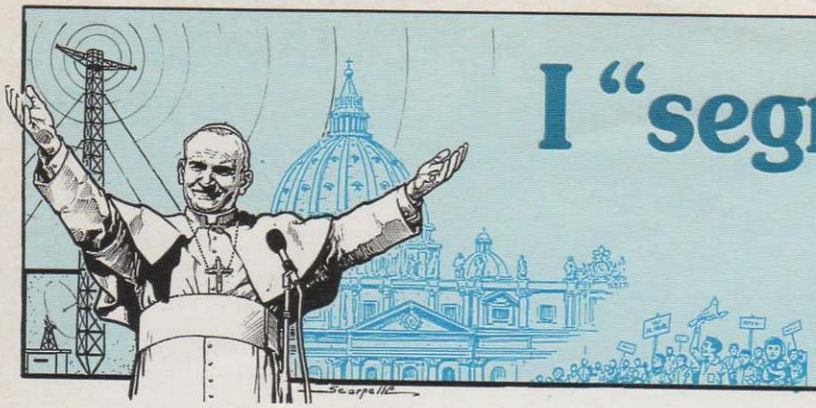
*Cristo ci ama e negli ardori della sua carità si fa viandante sconosciuto, per poi rivelarsi ai due dubbiosi discepoli nello spezzare il pane di vita (Rembrandt, La Cena di Emmaus).*

Perciò il potere e l'ascendente di S. Giuseppe sul Cuore di Gesù, per la bontà e la condiscendenza infinita di questo Cuore divino, sono pieni, assoluti e senza limiti, dato appunto che Gesù nulla potrebbe rifiutare a colui che tutto gli ha dato, le sue forze, le sue sollecitudini, la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore.

Il Faraone di Egitto aveva costituito l'antico Giuseppe come suo luogotenente presso il popolo egiziano e dispensatore di tutto il grano racchiuso nei suoi granai, e quando i sudditi a lui ricorrevano per avere del pane, diceva loro: «*Andate da Giuseppe*». Allo stesso modo Gesù ha costituito S. Giuseppe suo luogotenente presso il popolo cristiano, signore e dispensatore di quel cumulo di grazie che sono rachiuse nel suo Cuore divino, e quando i fedeli a Lui si rivolgono per averne grazie e favori, Egli ripete loro le parole del Faraone: «Andate da Giuseppe».

Andiamo, dunque, da S. Giuseppe; andiamo insieme e preghiamolo gli uni per gli altri. Il nostro Santo per tutti otterrà da Dio ogni grazia opportuna.

**EZIO COVA**



# I "segni dei tempi" nelle parole di Giovanni Paolo II

a cura di R. BORGHESI

*GIUGNO ha il colore e la luce dell'estate. Questa luminosità, propria della stagione, prolunga, per dir così, i suoi riflessi caldi su una "rosa" di santi che dànno risalto prestigioso alla storia cristiana di Roma.*

*La celebrazione della natività del Battista è, con quella della nascita di Gesù e di Maria, la sola festività liturgica che la Chiesa dedica alla nascita di un santo. La festa dei ss. Pietro e Paolo è una delle più antiche e più solenni dell'anno liturgico. Il Principe degli apostoli, Pietro, e l'Apostolo dei gentili, Paolo, furono tra i martiri più illustri della persecuzione di Nerone in seguito all'incendio di Roma, addebitato, secondo insistenti voci calunniose, ai cristiani. San Pietro fu crocifisso nel circo neroniano, dove sorge la basilica di San Pietro, e san Paolo fu decapitato alle Acque Salvie e sepolto lungo la via Ostiense.*

*Di questa "rosa" agiografica che ci offre il primo mese estivo si scopre un ineffabile rapporto di fede e di apostolato fra Giovanni Battista, precursore di Gesù, e Pietro, il primo Papa. Tra Giovanni e Pietro sta Gesù; Giovanni riassume l'Antico Testamento e lo congiunge a Gesù; Pietro annuncia il Nuovo Testamento e lo deriva da Gesù; l'uno e l'altro ci annunciano il Cristo, figlio di Dio. Ora rivediamo, seppure in breve, queste figure, queste presenze, nell'interpretazione magistrale di Giovanni Paolo II.*

## 24 giugno: Natività di S. Giovanni Battista

NELLA storia della Redenzione, il Battista è tra le personalità più singolari; è l'ultimo profeta e il primo apostolo, in quanto precede il Messia e gli rende testimonianza. Fustigatore dell'ipocrisia e del malcostume, pagò con il martirio, con la decapitazione, il rigore morale che egli non solo predicava ma metteva in pratica, senza cedimenti anche di fronte alla minaccia di morte.

Di qesto profeta, "il più grande fra tutti", Giovanni Paolo II traccia la portata nella storia della salvezza in numerose occasioni. Recentemente, durante il suo viaggio in Austria, ha celebrato i Vespri per la Festa del Santo, nel Duomo di Vienna. In quell'occasione il Santo Padre così si espresse:

*«La figura e la missione di questo grande messaggero di Dio inviato come testimone della luce, affinché gli uomini credessero, ci invita alla riflessione. In lui vogliamo riconoscere il nostro compito di preparare le vie del Signore, in qualità di discepoli di Gesù Cristo nella nostra vita e nel mondo di oggi. Egli è mandato come testimone, per "rendere*

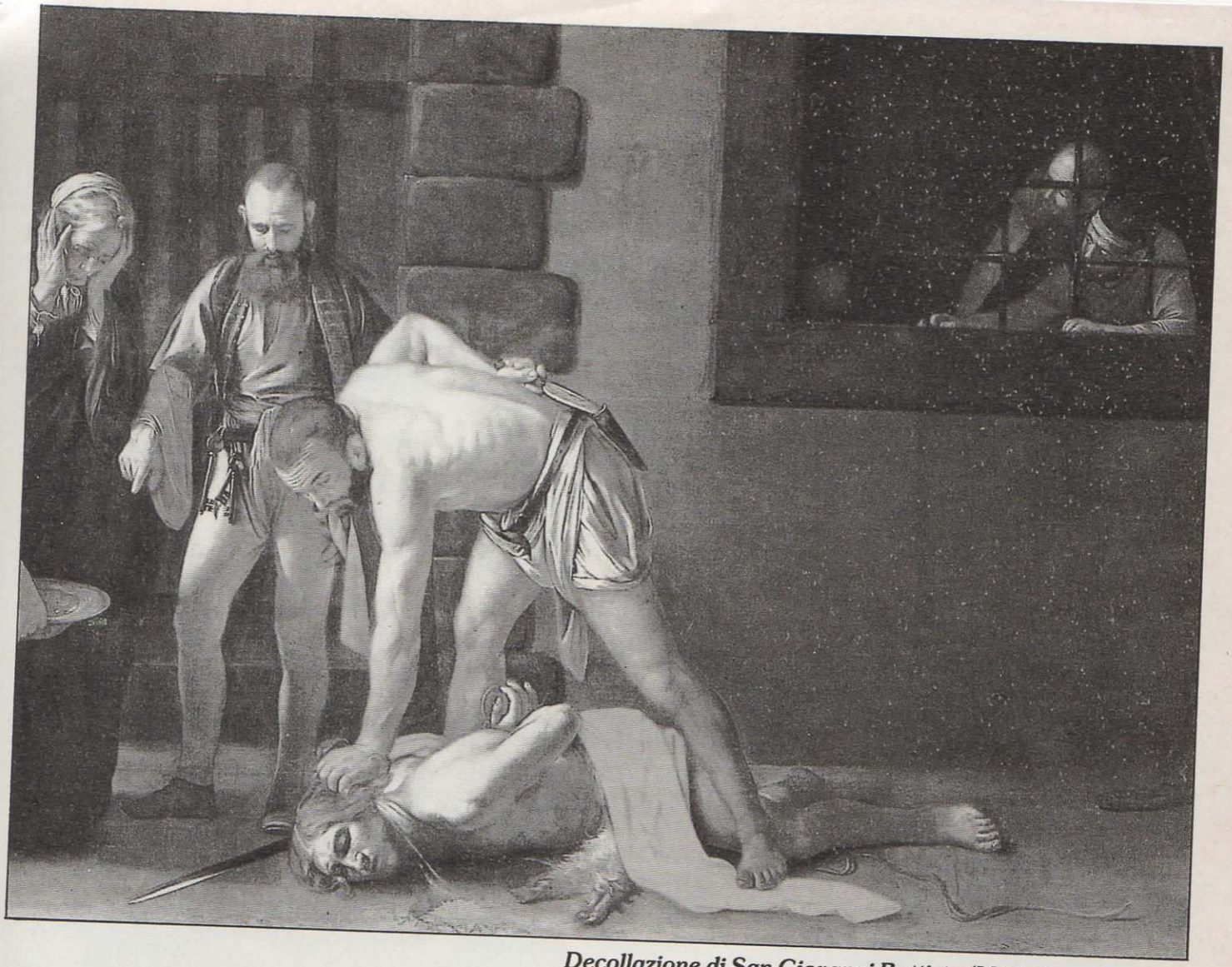
## PENSIERI DEL BEATO LUIGI GUANELLA SUL SS. CUORE DI GESÙ

❑ *Il Cuore di Gesù, che nella Chiesa si adora, è la delizia dei poveri cuori nostri. I cristiani sono tutti figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo: dobbiamo tutti aiutarci come buoni figlioli di un Padre Santo.*

❑ *Gesù, che è fuoco di carità per essenza, è venuto sulla terra a portare questo fuoco, aprendo a tutti la fornace amorosa del suo Cuore divino, perché tutti i cuori si accendano. Vi sono ancor oggi bestemmiatori che lo imprecano; ah difendiamolo.*

❑ *Dobbiamo desiderare di accostarci al petto del Divin Salvatore, di aprire, se fosse possibile, quel Costato e poi di venire a quel Cuore adorabile di Gesù, e di misurarne gli incendi d'amore e d'internarci in quelli e di vivere della vita sua, come il figlioletto in giornata di crudo inverno riscalda le manine presso il seno paterno. Delizie dell'amore santo! Chi le può comprendere è beato: beati saranno appieno in Cielo, quando scorgeremo i misteri ineffabili del Divino Amore.*

*(Da **Piccola Strada** - Frammenti spirituali scelti dagli scritti del Beato Luigi Guanella, a cura di don Annibale Giannini, Editrice Ancora 1962).*



***Decollazione di San Giovanni Battista (Michelangelo Merisi detto il Caravaggio - Cattedrale di La Valletta, Malta).***

*testimonianza alla luce" (v. 7-8); non al termine della vita e delle opere di Gesù, ma proprio al principio: non appena Cristo venne al mondo nella notte di Betlemme, allorché Egli nacque dal seno della Vergine»* (23 giugno 1988 - dall'omelia nel Duomo di Vienna).

«Bisogna che io diminuisca perché egli cresca», dichiarò Giovanni con perfetta umiltà dopo l'incontro di Gesù. E fra lo stupore dei suoi discepoli, passa nell'ombra lasciando la parola al Verbo di Dio.

## 29 giugno: Santi Pietro e Paolo

A Roma Pietro subì il martirio ed ebbe il suo venerato sepolcro, meta di pellegrini di ogni parte fin dai primi secoli della Chiesa. Pietro e Roma, Pietro e la Chiesa sono ormai una identica realtà: «Ubi Petrus ibi Ecclesia» (Dove è Pietro, ivi è la Chiesa).

Anche di san Paolo è da ripetere che la fede e l'amore per Gesù furono non soltanto i grandi temi della sua predicazione, ma l'anima dei suoi rapporti con i fratelli giudei, con i pagani e con i cristiani. Anche egli, che pure non mancava di intemperanze, si era lasciato attrarre dall'amore di Cristo; anch'egli gli rese la testimonianza finale con la morte per decapitazione.

Su questi eccezionali testimoni, assertori qualificati della venuta e della rivelazione del Signore nel mondo, si fa continuamente interprete fedele Giovanni Paolo II.

*«La Chiesa che è in Roma rivolge oggi lo sguardo verso le sue origini. L'inizio della sua esistenza si collega con i nomi degli apostoli Pietro e Paolo, si collega con l'eredità particolare che essi hanno portato a Roma e hanno qui lasciato. L'hanno lasciata non soltanto alla Chiesa di Roma, ma anche a tutto il mondo»* (29 giugno 1988).

Singolare vicinanza quella di Pietro e di Paolo. La Chiesa non vuole separare l'uno dall'altro. Ogni volta che ricorda l'uno ricor-



Lia Carini Alimandi

**TERESITA**

nella vita come Maria

città nuova

MARIA TERESA González-Quevedo, giovane carmelitana madrilena morta a soli vent'anni, può giustamente essere definita una parabola mariana, per la semplicità sì, ma anche per la compiutezza, per la concretezza e la trasparenza evangelica.

«Chi guarda me, veda te». Nella brevità di questa frase, il suo programma di vita. Nella radicalità dell'affermazione, la decisione irrinunciabile di farsi santa, passando... per Maria. È lei, la Mamma celeste, che Teresita vuol far rivivere in sé. E lo farà, fedele fino all'ultimo, nel nascondimento di sé, scegliendo di far bene le piccole cose quotidiane, in un'offerta continua di tutto il suo essere: della sua giovinezza, della sua vitalità; della sua intelligenza e della sua volontà. Conservando il sorriso e una gioia che vibra d'infinito, anche quando, entrata a far parte delle Carmelitane della Carità, la sua corsa verso la santità avrà un'impennata: una malattia che la spingerà in Alto – prima che compia i vent'anni – le farà bruciare le tappe.

Il raggiungimento della meta, lì, tra le braccia della sua "Madrecita", rende Teresita testimone mirabile e luminoso esempio di questo nostro tempo.

**LA STORIA DI MARIA TERESA GONZALES** - Lia Carini Alimandi - pagg. 220, L. 14.000. Richiedere a "Città Nuova Editrice" - Via degli Scipioni 265 - 00192 Roma.

da l'altro. Il loro incontro vuol dire che l'uno e l'altro sono appassionati del Signore Gesù; che l'uno e l'altro operano a Roma, ormai centro della cristianità; e che a Roma l'uno e l'altro rendono a Cristo la suprema testimonianza della morte. E tutti e due insieme diventano simbolo di Roma e della Chiesa: Chiesa tutta una intorno a Gesù e al suo Vicario; Chiesa tutta protesa verso il mondo intero con l'ardore di Paolo, Apostolo delle genti.





***Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio. In alto: Crocifissione di San Pietro. A lato: Conversione di San Paolo. I quadri sono nella chiesa di S. Maria del Popolo a Roma.***

# San Giuseppe nella città del Sacro Cuore



***Veduta generale della Basilica del Sacro Cuore a Paray-le-Monial (Francia).***

*GIUGNO è il mese consacrato al Cuore di Gesù. Proseguendo il nostro viaggio in terra di Francia, ci sembra quanto mai opportuno soffermarci a cercare San Giuseppe a Paray-le-Monial, in Borgogna, là dove, in una cappella del Monastero della Visitazione, dedicata dal 1633 allo Sposo di Maria, più volte apparve nostro Signore a Santa Margherita Maria Alacoque e da dove attinse rinnovato vigore proprio il culto al Sacro Cuore di Gesù.*

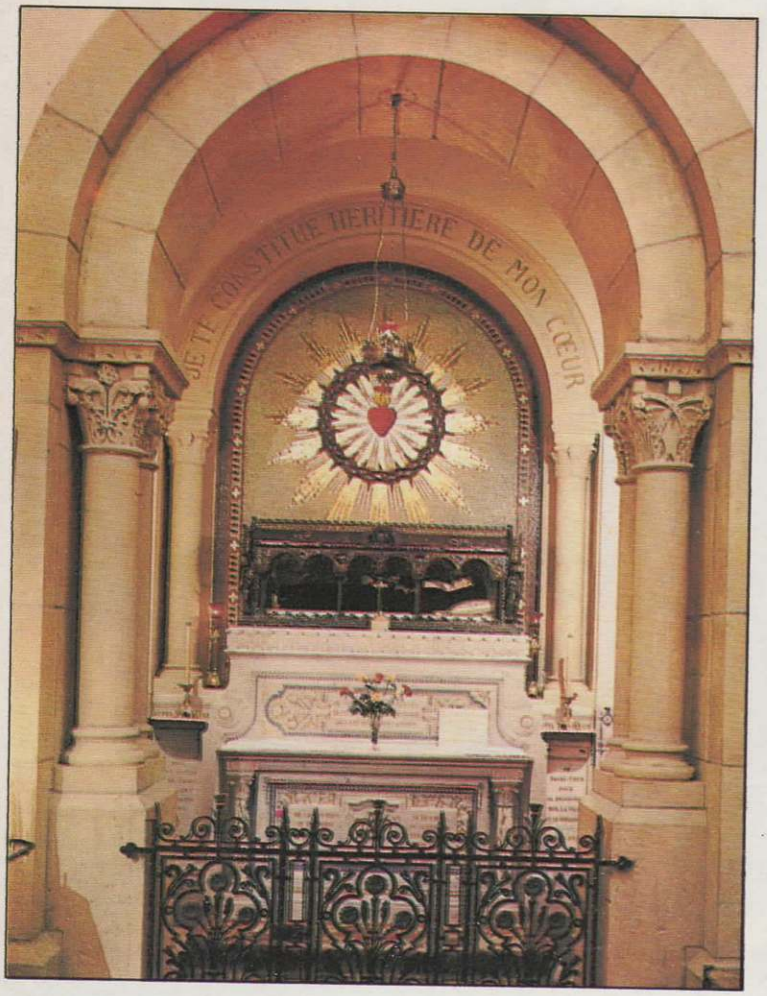
*La fama di questa cappella, detta "delle Apparizioni" si sparse così tanto per il mondo che c'è chi crede che ciò che avvenne a Paray sia all'origine della devozione al Cuore del Salvatore. Non è così. Questo culto ha le sue origini nello stesso messaggio evangelico e nella contemplazione delle anime sante.*

*È nato poco alla volta; da Paray, o meglio dalla cappella visitandina di San Giuseppe, con rigoglio inusitato si è diffuso per ogni dove. Era, evidentemente, nei disegni della Divina Provvidenza che tutto ciò avvenisse proprio partendo da una cappella dedicata al nostro Santo.*

*Possiamo, pertanto, compiacerci di trovare il nome del Gran Patriarca all'origine della rinnovata diffusione di una devozione che fa onore a Paray, alla Francia e al mondo intero, così come lo troviamo all'origine dello stesso mistero della Salvazione. Certamente a Paray non incontriamo San Giuseppe soltanto al Monastero della Visitazione, ma anche in molti altri sacri edifici.*

*Il tempo e lo spazio ci impediscono di riferire di tanti luoghi; la nostra attenzione sarà quindi diretta a due soli luoghi consacrati: alla Basilica romanica che fu la chiesa del distrutto grande convento dei cluniacensi, oggi dedicata anch'essa al Sacro Cuore di Gesù, e alla Cappella del Sacro Cuore e di San Giuseppe, così come nel 1859 venne ridedicata la chiesina delle Apparizioni.*

# San Giuseppe nella città del Sacro Cuore






*Un gruppo scultoreo, esposto nel giardino dei pellegrinaggi, che ricorda una apparizione di Nostro Signore a S. Margherita Maria Alocoque. A lato: la cappella delle apparizioni (XVII secolo), dedicata al S. Cuore di Gesù e a S. Giuseppe con l'urna della Santa. Sotto: Giovanni Paolo II in preghiera nella Basilica del Sacro Cuore a Paray-le-Monial.*

## Nella "città cara al cielo"

LA larga vallata solcata dal fiume Bourbince, ospita, poco a nord di Lione, lungo la strada che unisce Moulins a Mâcon, l'industriosa cittadina borgognona di Paray-le-Monial. Qui agricoltura e commercio vi fiorivano rigogliosi già ben prima dell'anno 971 quando il conte Lamberto di Châlon decise di fondarvi un monastero di monaci cluniacensi. Ecco, tra l'altro, la ragione dell'aggettivo *monial* (monastico, monacale) con cui meglio viene precisato il nome della località. È quasi una gloriosa predestinazione quella che nei secoli ha accompagnato Paray: furono infatti gli uomini santi che qui vennero a vivere con l'animo colmo della pace divina a rendere Paray una terra benedetta, quasi un riflesso della Gerusalemme celeste, una *città cara al cielo,* come volle definirla Papa Leone XIII.



Dell'immenso convento dei monaci cluniacensi, abbattuto nel corso della rivoluzione francese, resta ben poco oltre la stupenda Basilica romanica (edificata nel 1004 e rinnovata nel secolo successivo). È questa una vera casa di preghiera, ove tutto è semplice e sobrio e nulla distrae l'animo dalla preghiera. Scrive J. Ladame che «la bellezza di questo edificio sacro non dipende tanto dall'architettura quanto dalla ispirazione mistica che la costruzione stessa consente». È superfluo quindi dilungarsi per tentare di descrivere un ambiente i cui richiami sono solo spirituali. In questa Basilica, nella quale a lungo sostò in preghiera, nel 1986, anche Papa Giovanni Paolo II, ben pochi sono infatti i richiami devozionali specifici essendo ogni cosa tesa a Dio Creatore ed al Sacro Cuore del Suo Divino Figliolo Gesù cui è consacrata.

Pochi quindi gli altari e scarsa l'iconografia di Santi. Ecco, tuttavia,

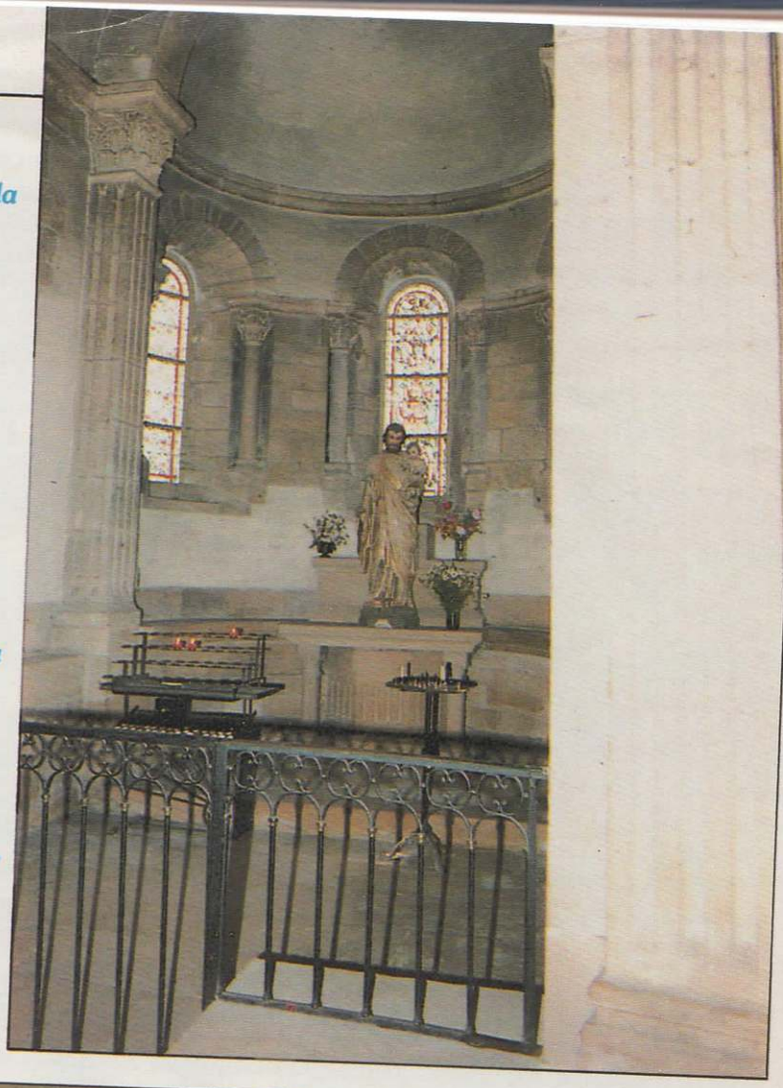
a sinistra dell'altare maggiore, una cappella, anch'essa sobria e semplice pur nella solennità architettonica, il cui altare è dominato da un'alta statua di San Giuseppe in legno e stucco dipinto (XIX sec.). Più volte rinnovata, l'effige del nostro Santo è tuttavia sempre stata lì perché la devozione dei monaci cluniacensi per lo Sposo di Maria, e, successivamente, quella degli abitanti cattolici di Paray fu sempre grande e profonda anche durante il periodo in cui la cittadina fu sede di una comunità di protestanti calvinisti e giansenisti (XVII sec.) e quando, tra il 1792 e il 1823, la Basilica subì amputazioni e fu venduta come "bene nazionale".

## Una testimonianza di fedeltà nei secoli

Da più di un secolo, migliaia di pellegrini si recano quotidianamente a Paray-le-Monial, attratti non tanto dall'antica Basilica, che pure visitano con devozione, quando dalla semplice cappella del Monastero della Visitazione, detta "delle Apparizioni". Sorto nel 1633 sotto il patrocinio di San Giuseppe, questo piccolo edificio è un'ulteriore conferma della devozione centenaria di Paray al gran Patriarca, superata giustamente solo dal culto al Sacro Cuore di Gesù. E la cappella di San Giuseppe, dedicata dal 1859 al "Sacro Cuore di Gesù e a San Giuseppe" è da allora sempre stata lì, salvo l'interruzione del periodo rivoluzionario.

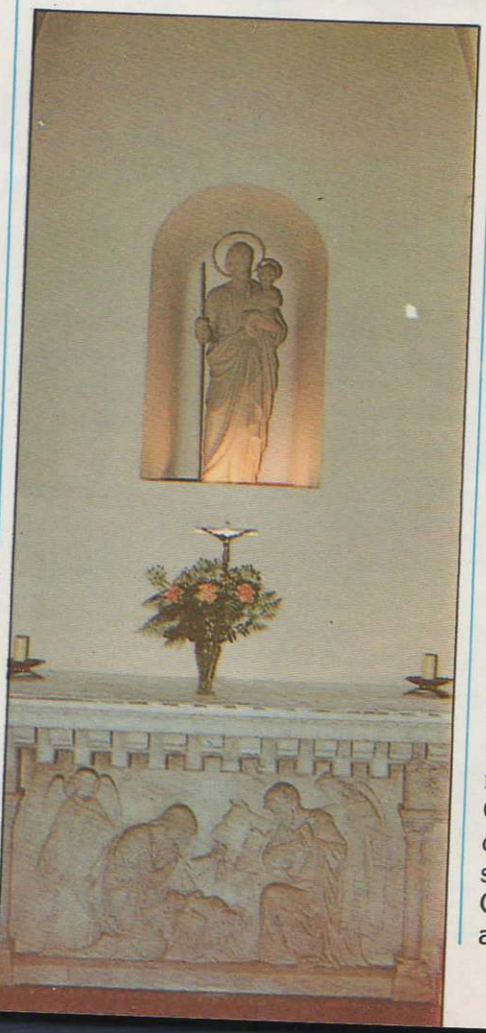
Le religiose della Visitazione, fondate da S. Giovanna di Chantal e da S. Francesco di Sales, sono quindi presenti a Paray da più di tre secoli e il loro convento (sorto nel 1632), il ventiseiesimo dell'ordine, posto sotto l'occhio vigile del nostro Santo, prosperò nel bene e nella grazia di Dio contribuendo a riportare alla fede cattolica un gran numero di fanciulle e di giovani protestanti francesi.

Non sappiamo dire perché Iddio volle ricolmare di tante grazie la cittadina e i conventi di Paray, certo è che circa mezzo secolo dopo la fondazione del Monastero della Visitazione, la cittadina ricevette una ulteriore incomparabile gratificazione:



*La cappella di San Giuseppe nella Basilica del Sacro Cuore a Paray-le-Monial.*

*La cappella di San Giuseppe (XVII sec.) nel Santuario detto della Apparizione nel Monastero della Visitazione a Paray-le-Monial.*



prese i voti, col nome di suor Margherita Maria, la giovane figlia del notaio Alacoque. Già molto tempo prima d'entrare in convento Margherita aveva ricevuto grazie mistiche, ma ne conobbe ancora di più nel chiostro. L'Amore divino infatti la rapiva spesso mettendo la futura santa in presenza del Salvatore e facendola di continuo dialogare col Cuore stesso di Cristo. Gli scritti della santa mistica riferiscono in tutto di una trentina di apparizioni che la ricolmarono di grazie singolari ma che, per l'incomprensione dei contemporanei e delle consorelle, molto fecero soffrire la futura santa.

Fu solo alla morte di suor Margherita Maria che si diffuse nel mondo lo scopo della sua missione in terra: la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Si ebbe allora una vera esplosione che nemmeno gli attacchi violenti dei Giansenisti poterono arrestare. Il culmine si ebbe nel 1776 quando Papa Clemente XIII, in risposta alle suppliche dell'episcopato polacco, concesse l'ufficio e la messa propria del S. Cuore, mentre si dovette attendere ancora più di un secolo perché fosse

estesa alla Chiesa universale la festività canonica del Cuore di Cristo (il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini) e Papa Leone XIII, nel 1899, consacrasse a Lui il genere umano.

## Un culto antico come la Chiesa

Già nel Vangelo, oltre che in diversi passi del Vecchio Testamento, si trovano riferimenti al Cuore Divino ed al suo infinito amore. In una lettera dei cristiani di Lione ai fratelli di Smirne (II sec.), si trovano esplicite allusioni alla contemplazione mistica del costato di Gesù e S. Agostino (IV sec.) parla della nascita della Chiesa dal Cuore stesso del Salvatore. Ma la devozione al Cuore di Gesù comincia e si impone agli inizi del secondo millennio dell'Era Cristiana con S. Matilde (X sec.), S. Bernardo (XI sec.), S. Geltrude (XIII sec.), S. Caterina da Siena (XIV sec.), S. Pietro Canisio (XVI sec.), e soprattutto [illegible] S. Giovanni Eudes e S. Francesco [illegible] Sales (XVII sec.) oltre che [illegible] teologi domenicani Tauler, Eckert, Susone.

Santa Margherita Maria Alacoque, tra l'altro, fu solo la figlia predilet[illegible] del S. Cuore e la sua più valorosa sostenitrice perché anche altre sue consorelle, tutte contemporanee [illegible] la santa di Paray (il testo di J. Ladame me cita, tra le tante, ben sei visitandi[illegible] ne), ebbero la fortuna di godere nella cappella di San Giuseppe, [illegible] grazia delle apparizioni e delle confidenze del Sacro Cuore di Gesù.

Tra l'altro, si può affermare che il culto al Cuore Divino attirò a Paray-le-Monial grandi personaggi che qui ebbero l'ispirazione per le loro azioni di fede: da ricordare Emilia Tamisier (nel 1873) che fu l'ispiratrice dei Congressi Eucaristici; i trentacinque abati cistercensi (nel 1893) dopo la riunificazione dell'ordine riformato Dom Chautard (nel 1909), abate di Sept-Fons, che consacrò se stesso e la sua comunità al S. Cuore oltre che alla SS. Vergine e a San Giuseppe, ancora moltissimi altri abati, vescovi e cardinali oltre che re, regine, principi e personalità di tutto il mondo e tutta quella folla di popolo piccolo e umile tanto caro al Cuore di Cristo.

E la cappella dello Sposo di Maria, che nel 1859 era stata riconsacrata a "S. Cuore di Gesù e a San Giuseppe" accolse ed accoglie tutti. Dal suo umile altare a sinistra del maître-autel, ricostruito nel 1898, il nostro Santo benedice tutti coloro che qui vengono ad adorare il Cuore del suo Divino Figliolo ed a venerare le spoglie mortali di colei che della devozione al S. Cuore di Gesù fu la maggiore propugnatrice. Come a Nazaret San Giuseppe è anche qui il "custode" di un santuario che, come scrisse il poeta Paul Claudel «è un'arca alta i cui finestrini si aprono solo verso il cielo».

**A. Bocchini Padiglione**

# Promesse di nostro Signore a S. Margherita Maria Alacoque

«Il Divino Salvatore, mostrandomi il suo ardente desiderio d'essere amato da tutti, m'ha detto: *Io ti prometto, nella immensa misericordia del mio Cuore che:*

– Coloro che lavorano per il bene delle anime, se nutriranno una tenera e filiale devozione al S. Cuore, godranno della capacità di toccare gli animi più induriti e il loro impegno sarà coronato da successi meravigliosi...

– Le comunità religiose che m'onoreranno e si metteranno sotto la mia speciale protezione saranno colmate di ogni grazia...

– I fedeli tutti otterranno, per mezzo della devozione al Sacro Cuore, ogni soccorso ed aiuto: per la pace nelle loro famiglie, il sollievo nel loro lavoro, la benedizione delle loro iniziative, la consolazione nelle loro miserie; ed è proprio nel mio Cuore che ogni devoto troverà rifugio sicuro durante tutta la propria vita e nell'ora della morte...




*La prima immagine del Sacro Cuore di Gesù così come fu disegnata da Santa Margherita Maria Alacoque per le novizie da lei dirette nel 1685. Da notare intorno alla corona di spine che circonda il Cuore Divino sono annotati i nomi dei componenti la S. Famiglia.*

– Tutti coloro che porteranno l'immagine del mio Cuore Divino sul proprio petto saranno pieni del mio amore e di tutti i doni di cui il mio stesso Cuore è colmo...

– In ogni luogo in cui l'immagine del mio Cuore Divino sarà esposta per esservi onorata, Io spanderò grazie e benedizioni...

– Colui che mi sarà devoto e si consacrerà al mio Cuore Divino non perirà in eterno...

– Tutti coloro che si comunicheranno per nove primi venerdì del mese consecutivi otterranno la grazia della penitenza finale e non morranno senza aver ricevuto i Santi Sacramenti...».

*(Liberamente tradotto dagli scritti sulla vita e le opere di S. Margherita Maria Alacocque)*

## BIBLIOGRAFIA

Jean Ladame – *S. Margherita Maria e la Visitazione di Paray* – Ed. Monastero della Visitazione – Paray-le-Monial 1977.

Paul Claudel – *L'Annuncio fatto a Maria* – Prologo.

# Il cantautore Franco Battiato dal Papa



*Circa diecimila persone hanno partecipato al concerto che il musicista Franco Battiato ha tenuto qualche tempo fa nella Sala Nervi in Vaticano. Quando il cantante ha intonato «L'oceano di silenzio» (il pezzo forte della sua produzione) la sua voce è diventata un soffio, quasi un inconsapevole anelito.*

## *"In occasioni come queste ci si trova a vivere in comunione"*



# Franco Battiato dal Papa



*Un momento dell'incontro di Franco Battiato con Giovanni Paolo II. Il cantante, che da tempo ha stabilito con i giovani un legame di stima attraverso i suoi concerti, ha partecipato, a suo modo, nel pomeriggio della vigilia della Domenica delle Palme, nella Sala Nervi in Vaticano, al cammino dei giovani del mondo verso Santiago de Compostela. Anche così, con l'intervento canoro di Franco Battiato, diecimila giovani romani hanno risposto all'invito della Diocesi a radunarsi con il Papa per celebrare la quarta Giornata Mondiale della Gioventù che ogni anno si rinnova nella Domenica delle Palme.*

UN insolito avvenimento ha caratterizzato a Roma la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù. La manifestazione – che si è svolta la vigilia della domenica delle Palme nella Sala Nervi in Vaticano – ha visto la partecipazione del noto cantautore Franco Battiato, che si è esibito in alcune delle sue più valide composizioni, ed ha pure cantato alla presenza del Santo Padre.

Quest'anno la Giornata, com'è noto, giunta alla sua quarta edizione, si è celebrata la domenica delle Palme in tutte le Chiese locali e, poi, il 19 e 20 agosto prossimi si celebrerà a livello internazionale a Santiago di Compostela, in Spagna, con la partecipazione di Giovanni Paolo II.

La diocesi di Roma ha dunque organizzato per la celebrazione della Giornata un incontro di riflessione e di preghiera che si è svolto in un primo tempo presso la basilica romana di San Marco a Piazza Venezia. Poi, nel pomeriggio della vigilia della domenica delle Palme, c'è stato, appunto, l'incontro dei giovani di Roma con il loro Vescovo, il Papa.

***

ANCHE se queste mie note usciranno a distanza di qualche tempo dall'avvenimento, restano i motivi per fare – di questo incontro canoro alla presenza di Giovanni Paolo II – qualche nota di rilievo.

Innanzitutto, il vero protagonista, Franco Battiato. Il cantante si è detto profondamente commosso per l'esperienza; ha dichiarato testualmente di essere rimasto attanagliato dall'emozione durante l'esibizione che lo ha visto impegnato, prima che arrivasse il Pontefice, in *"Fisiognomica"* e *"Nomadi"*; e alla presenza del Papa, quando ha cantato *"E ti vengo a cercare"* e *"Un oceano di silenzio"* Battiato ha detto di essere stato "vittima" dell'emozione dopo aver pronunciato la frase «questo meccanismo popolare nasce da meccaniche divine», contenuta in *"E ti vengo a cercare"* e pronunciata, dunque, al cospetto del Papa. In realtà già dalle prime note, proprio lui che è conosciuto come un musicista freddo e razionale, aveva dato segni di emozione. Essere il primo cantante del genere "leggero" ad esibirsi davanti al Papa, e per lo più in una sede come l'Aula Paolo VI, evidentemente ha rappresentato una prova ardua anche per un musicista dal grande autocontrollo come lui.

«È in occasioni come queste che si trova a vivere in comunione», ha detto Battiato, ricordando l'immagine del Pontefice cha ascoltava le sue canzoni mentre nell'Aula Paolo VI riecheggiavano i suoni della chitarra elettrica.

Ma non si è trattato di un concerto. «Battiato è venuto ad unirsi a noi in una ricerca spirituale, è venuto ad unirsi alla nostra preghiera», ha spiegato Mons. Natalino Zagotto (responsabile della pastorale giovanile del Vicariato di Roma, organizzatore dell'incontro) agli ottomila giovani arrivati nell'Aula Paolo VI.

La musica dunque è servita a stimolare una riflessione comune sul-

la possibiltà di aspirare ad un'ideale di trascendenza nel mondo contemporaneo.

***

Ai giovani il Santo Padre ha ricordato la "nascita", quattro anni fa, della Giornata che egli stesso ha voluto, e li ha invitati ad utilizzare la domenica delle Palme, nella quale si celebra la loro Giornata, come un'occasione per riflettere sulla propria vocazione. «*Le vocazioni*», ha aggiunto Giovanni Paolo II, «*sono diverse e ognuno deve riflettere sulla propria che viene da Dio*. Rispondendo alle domande che gli avevano posto tre giovani, nelle quali si parlava, tra l'altro, delle tensioni esistenti nella città, Giovanni Paolo II ha augurato ai giovani di realizzare quell'amore col quale solamente si può affrontare e risolvere ogni problema.

Quindi: emozione dei giovani per l'incontro con il Papa nel giorno a loro dedicato, a livello mondiale; tenerezza ed entusismo del Papa per questa stupenda primavera della Chiesa. Poi questi stati d'animo si sono fusi nell'armonia di un insolito spettacolo musicale in cui Battiato ha svolto il ruolo di insolito mediatore con un repertorio che ha toccato il cuore dei presenti.

***

«*QUESTO secolo ormai alla fine / Saturo di parassiti senza dignità / Mi spinge solo ad essere migliore / Con più volontà / Emanciparmi dall'incubo delle passioni / Cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male / Essere un'immagine divina / Di questa realtà / E ti vengo a cercare / Perché sto bene con te / Perché ho bisogno della tua presenza*».

Questa in parte la poesia che fa da trama alla canzone *"E ti vengo a cercare"*. L'evento si è fatto mistico. In questo brano si parla di qualcosa che manca e che si cerca. Potrebbe essere il soprannaturale, un qualcosa di sacro. Per Battiato tutto ciò è stato "comunione". È stato impegno ad andare avanti, non solo artisticamente.

In questa atmosfera così fortemente giovane, le parole, le note musicali che riguardano il grande cammino, la ricerca spirituale, hanno assunto maggiore forza, addirittura inaspettata.

**R. B.**

**In Belgio, tra i Cistercensi di Notre-Dame di Saint-Rémy**

# San Giuseppe a Rochefort

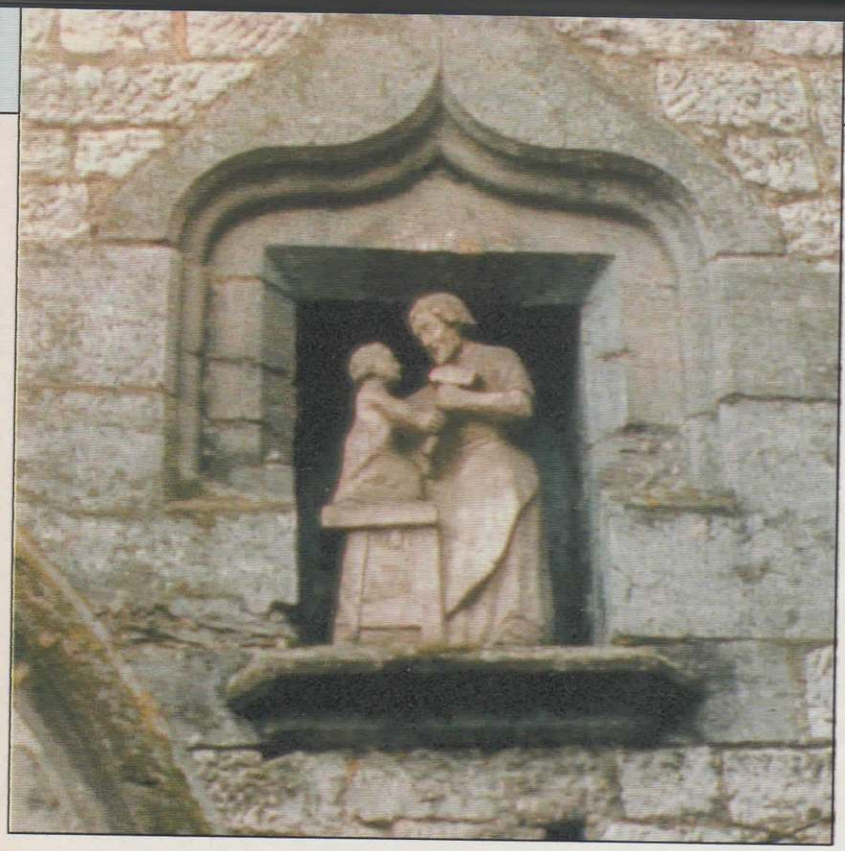
***Un monaco cistercense dell'abbazia di Notre-Dame de Saint-Rémy, nell'antica città di Rochefort in Belgio, ci ha fatto pervenire, tramite P. Riccardo Spreafico O.C.R. della Trappa di Frattocchie (Roma), una breve nota sulla devozione a San Giuseppe in quell'antichissimo cenobio. Fondato nel lontano 1230, soppresso nel 1794 dai rivoluzionari francesi e ricostituito nel 1887, il monastero ha una storia lunga. Per dare testimonianza della sua "dipendenza" dal nostro Santo ci limiteremo a citare un episodio particolarmente toccante e ad illustrare le presenze giuseppine a Saint-Rémy così come ce le ha trasmesse il devoto trappista belga.***

## Un intervento eccezionale

SCRIVE un monaco di Saint-Rémy che «da veri figli di San Bernardo, la cui dottrina e la cui devozione per San Giuseppe è ben nota, i monaci cistercensi hanno sempre venerato con grande fedeltà il Patriarca San Giuseppe». Non è il caso di dilungarsi sulle cose del passato relative al monastero di Saint-Rémy, ma è importante far rilevare che la rinascita della Trappa di Rochefort in Belgio, dove i novantatré anni di forzata chiusura (1794-1887) è da attribuire sicuramente alla intercessione dello Sposo di Maria.

Riferisce in un suo libro P. Albert van Iterson O.C.R.; «Fortunatamente per noi, i piani di Dio sono spesso ben diversi da quelli dei mortali... Intorno al 1887 le trattative per la ricostituzione del monastero erano ad un punto morto quando, per tentare di sbloccare la situazione,Père Anselm Judong, dell'abbazia di Achei (Belgio), venne inviato a Rochefort dai suoi superiori». Malgrado ogni buona volontà, gli ostacoli frapposti dal potere laico-socialista apparvero insormontabili al buon monaco. P. Anselme era quindi molto triste quando dovette lasciare Rochefort e obbedire all'ordine di rientrare al suo convento.

Prima di ripartire per Achei volle però tornare ancora una volta nel vecchio monastero di Saint-Rémy e, nel passare per la porta carraia, vide in una nicchia sull'entrata una statuetta di San Giuseppe "decapitata" durante la rivoluzione. Si fermò per un attimo e, con gli occhi supplici, promise al Santo di "rendergli" la testa se fosse potuto tornare a realizzare la rifondazione della Trappa. Il Santo parve accettare la proposta. Père Anselme ritornò a Rochefort senza troppe speranze e ben poche illusioni. Ma il 20 dicembre successivo, la trattativa, così malamente interrotta un mese prima, si concluse improvvisamente: risulta infatti che gli atti notarili di trasferimento della proprietà ad una costituenda comunità cistercense riformata furono sottoscritti l'indomani 21 dicembre 1887. Grazie a San Giuseppe, al suo tangibile intervento e, grazie alla perseveranza di P. Anselme, suo fedele devoto, la Trappa di Notre-Dame de Saint-Rémy era resuscitata!». L'episodio, certamente, è rimasto chiuso nel cuore dei monaci di





***La miracolosa statuina di "San Giuseppe al lavoro" che, decapitata durante i moti rivoluzionari del 1794, venne rinnovata una prima volta al momento della ricostruzione del monastero cistercense nel 1887 e di nuovo scolpita in pietra di Francia dal maestro George Dekoninck. A lato: l'originale statua di San Giuseppe lavoratore, opera di G. Dekoninck, fotografata prima del suo innalzamento nella rinnovata cappella a lui dedicata nella chiesa abbaziale di Notre-Dame de Saint-Rémy a Rochefort in Belgio.***

Rochefort. Per loro, come per ogni uomo di fede si trattò di un autentico miracolo.

## Un altare ed altre storie

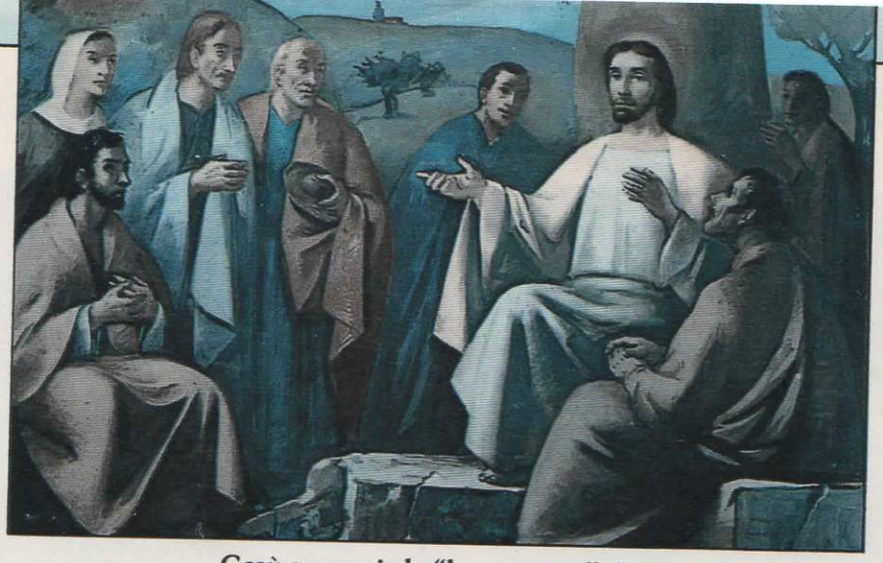
I monaci giunti all'antica abbazia trappista per restaurare, ricostruire e ricostituire il cenobio, prima ancora di porre mano ai badili e alle cazzuole, fecero rimodellare la statuina di "San Giuseppe al lavoro" ricollocandola immediatamente nella sua nicchia sulla porta carraia del convento. Il simulacro giuseppino è stato poi rinnovato in dura pietra di Francia dallo scultore George Dekoninck, ed è ancora lì a proteggere e benedire chi varca la soglia della Trappa.

Nella ricostruita chiesa abbaziale venne subito consacrata una cappella a San Giuseppe, a siniatra dell'altare maggiore, cappella oggi rinnovata in stile moderno. La statua, in legno al naturale, è opera recente di paziente intaglio dello stesso scultore Dekoninck. L'artista è infatti ben noto negli ambienti cattolici del Belgio per la sua produzione instancabile, ma pur sempre diversificata, di simulacri giuseppini.

È opportuno qui ricordare che probabilmente è opera dello stesso scultore la statuina di San Giuseppe che il conte de Groux donò ai PP. Carmelitani di Haifa, in Palestina (v. *La S. Crociata*, sett. 1988). Il Conte la fece infatti riprodurre in scala ridotta da una grande scultura giuseppina esposta ad Anversa, a ricordo dell'affidamento solenne della nazione belga al Patrocinio di San Giuseppe.

Nella Trappa di Saint-Rémy si può ancora incontrare il nostro Santo, nella sua qualità di Patrono dei lavoratori, sull'ingresso del locale comunitario destinato ai lavori manuali; è infine a lui intitolato il viale che conduce dal monastero al cimitero dell'abbazia. In fondo al lungo viale, in una piccola grotta sul limitare del recinto cimiteriale, un monaco devoto non trascura mai di rinnovare quotidianamente i fiori ai piedi di un'ultima statua di San Giuseppe, Patrono della Buona Morte.

**A.M.B.**



***Gesù annuncia la "buona novella"***
*(Consadori, Santuario di San Giuseppe al Trionfale, Roma).*

## Rileggiamo il Vangelo

# PENTECOSTE: grande solennità per la Chiesa

***«MENTRE il giorno della Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro di potersi esprimere» (Atti, 2,1-4).***

LA festa della Pentecoste, nella sua prima origine risale alle celebrazioni ebraiche della "Festa dei Tabernacoli", detta anche "delle Capanne" perché in quei giorni gli Ebrei abitavano in piccole costruzioni di rami e frasche; veniva celebrata circa 50 giorni dopo la prima raccolta dei frutti con l'offerta a Jahvè, ed era quindi una gioiosa festa di ringraziamento. La Pentecoste è continuata nella tradizione cristiana, ma assumendo un significato più profondo e più solenne: segna la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria, secondo la promessa di Gesù. Prima della sua ultima Pasqua, Egli, nel giorno più solenne della Festa delle Capanne, si trovava fra la folla, dibattendo vivacemente con i giudei; era d'uso, quel giorno, recarsi alla fontana di Siloe (ricordo dell'acqua scaturita prodigiosamente dalla roccia durante l'esodo del popolo d'Israele dall'Egitto), per attingere dell'acqua che poi si portava processionalmente al Tempio. A un tratto, levatosi in piedi, il Nazareno gridò: «Chi ha sete venga a me e beva. Fiumi di acqua sgorgheranno dal seno di chi crede in me». Parlando dell'*acqua viva* che sarebbe sgorgata dal suo costato dopo la sua morte in croce, si riferiva allo Spirito Santo.

### Colui che dà la vita

«Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita», ripetiamo ogni volta che recitiamo il "Credo"; ma raramente riflettiamo a fondo sulla sua immensa importanza e sulla sua misteriosa ma reale presenza in tutto l'universo. Quando, prima della creazione, tutto era ancora avvolto nelle tenebre, lo spirito di

# PENTECOSTE



*...furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue (At 2,4).* (Beato Angelico, Firenze, Museo

Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dopo che Dio ebbe plasmato col fango il primo uomo, soffiò nelle sue narici un alito di vita, così l'uomo divenne un essere vivente.

Lo Spirito è sempre presente, protagonista nella storia (Nuovo e Vecchio Testamento) di cui è l'ispiratore. Se leggiamo attentamente la Sacra Scrittura, pur senza essere biblisti o teologi o storici, ci rendiamo conto della straordinaria importanza dello Spirito Santo e della sua funzione in rapporto con la missione del Messia, con la vita interiore e la vita eterna dei suoi futuri seguaci, nonché con gli avvenimenti della storia umana. I profeti, soprattutto Isaia, Ezechiele e Gioele, avevano preannunciato la grande effusione dello Spirito da parte di Dio.

Il dono del Padre e del Figlio avviene nello Spirito: il loro Amore è lo Spirito Santo. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: «Dio è Amore: chi sta nell'Amore dimora in Dio e Dio dimora in lui». E ancora: «Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

Gesù è pieno di Spirito Santo. Per poter essere *dono* del Padre a noi, cioè dono d'Amore, Egli si fa uomo. La Vergine nazarena concepisce per opera dello Spirito Santo. Gesù cresce in età, sapienza e grazia: quando, dodicenne, disputa coi dottori del Tempio, è illuminato dallo Spirito Santo. Ma la prima affermazione solenne avviene quando il Nazareno, uscito dalla vita nascosta, nelle acque del Giordano si fa battezzare da Giovanni: una voce dal cielo proclama: «Questi è il mio Figlio diletto»; il Battista testimonia: «Ho visto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui».

E Lui, il Messia, più tardi, durante un dialogo con Nicodemo, gli assicurerà: «In verità ti dico, se uno non rinasce da acqua e da Spirito Santo non può entrare nel Regno dei cieli» (Gv, 3,5). E ancora, dopo il discorso sul pane di vita, nella sinagoga di Cafarnao, a quanti avevano ascoltato perplessi, ma non compresi, il Maestro spiega: «È lo Spirito che dà la vita (...). Le parole che vi ho detto sono Spirito e Vita» (Gv, 6,63). Fa ancora di più, in seguito, nella sinagoga di Nazaret, quando i suoi concittadini lo accolgono con ostilità (e alla fine tenteranno di scacciarlo e sopprimerlo); Gesù, spiegando un passo della Sacra Scrittura, applica a sé la profezia messianica d'Isaia specificando: «Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per recare ai poveri il lieto annunzio della loro salvezza».

Gesù è pieno di Spirito Santo, è guidato dallo Spirito Santo. Ha iniziato la sua missione con i 40 giorni di preghiera e digiuno nel deserto «spinto dallo Spirito Santo». Durante la sua vita pubblica vi accenna e ne parla apertamente. E ripetutamente promette lo Spirito Santo: continuatore della sua opera, dono, conforto e assistenza.



*..., Museo S. Marco).*

«Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga sempre con voi» (Gv; 14,16). Paraclito, dal greco *parakalein*, che ha il significato di "chiamare in soccorso", sta a indicare qualcuno che è chiamato dopo un altro per venirgli in aiuto. Nel mondo giudaico aveva il senso di "intercessore", tra i primi cristiani di "difensore".

Nell'ora del commiato dai suoi, in quel momento carico di tristezza e di trepidazione, quando le mamme spinte dal grande amore non sanno resistere alla necessità di fare ai figli raccomandazioni accorate e talora eccessive, Gesù scopre tutta la sua tenerezza: è durante l'ultima cena, nei "discorsi di addio", che si sofferma a lungo sulla promessa dello Spirito Santo, e dice: «Non vi lascerò orfani, ritornerò fra voi»: appunto tramite lo Spirito Santo.

Dovremmo rileggere spesso e devotamente questi passi sublimi e significativi del quarto Evangelo. Gesù prima *annuncia* lo Spirito Santo: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito per essere con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce». Lo Spirito Santo è il grande dono annunciato. Poi Gesù *promette* lo Spirito Santo. E ne spiega la funzione di *maestro:* «Vi ho detto queste cose (...) ma il Paraclito, lo Spirito Santo, che il Padre invierà nel mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi ricorderà ciò che ho detto io» (Gv 14,16). Oltre che dono, insegnamento e ricordo, lo Spirito Santo ha azione di *testimonianza:* «Ma quando sarà venuto il Paraclito che io vi invierò da presso il Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, lui mi renderà testimonianza» (Gv 15,26). E ancora, sempre secondo Giovanni, lo Spirito Santo farà piena *luce* sulla missione del Redentore: «...e quando sarà venuto egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio» (Gv 16).

## Gli insegnamenti dello Spirito saranno norma di vita

In altri termini, lo Spirito promesso sarà conferma unica, intera e assoluta della verità. Sarà certezza e guida degli Apostoli, perché la rivelazione di Gesù è completa, non si deve attenderne altra. Egli è il Figlio di Dio e si è fatto carne per essere il Verbo del Padre. Egli, il Messia, ha detto *tutto*. Lo Spirito Santo si... farà carico di tenere viva nei secoli questa Parola e i cristiani dovranno fare di questi insegnamenti norma di vita.

«Io ho ancora molte cose da dirvi, che voi non siete in grado di capire ora. Ma quando sarà venuto lo Spirito di verità, egli v'introdurrà nella verità tutta intera; perché non dirà niente da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose a venire» è detto ancora nel testo giovanneo. Cioè, lo Spirito di

verità illuminerà le menti dei successori del Cristo affinché il deposito di preziosi insegnamenti sia garantito. Completamente trasformati dal fuoco divino, essi in fatto di dogmi non potranno sbagliare; illuminata di continuo e protetta ininterrottamente dall'Alto, la barca di Pietro, nonostante forze avverse e pericoli, non potrà affondare. Agli Apostoli Gesù ha annunciato il Consolatore, ha promesso più volte di mandarlo e, fedele alla promessa, lo manda... Dopo 50 giorni dalla sua resurrezione, mentre gli Apostoli, con la Madonna, stanno chiusi in preghiera e in attesa nel cenacolo, preceduto da un rombo profondo, mediante un clamoroso miracolo il Paraclito si posa su di loro sotto forma di lingue di fuoco. Ripieni di Spirito Santo, cambiati in uomini nuovi, sapienti e coraggiosi, essi escono dal cenacolo e predicano in tutte le lingue; e tutti coloro che accolgono la parola di Pietro e, pentiti, chiedono di essere battezzati, ricevono lo Spirito Santo (Atti, 2,38).

*Nascere* vuol dire uscir fuori, venire alla luce. Il giorno della Pentecoste la Chiesa di Cristo nasce. Essa esce nel mondo e diventa visibile in mezzo agli uomini. Ma tutto quanto ha fermentato e fermenta nel cuore della Chiesa per la salvezza dell'umanità è opera dello Spirito Santo.

## Maria Madre della Chiesa e Madre dei cristiani

Ma non dimentichiamo che fra gli Apostoli, nel cenacolo c'era anche Maria. Sposa dello Spirito Santo dopo che l'Arcangelo le annuncia che diverrà la Made di Dio, corredentrice dopo la passione del Figlio suo, continuerà nei secoli a collaborare con lo Spirito Santo nell'opera della santificazione delle anime. Dopo la pioggia di fuoco pentecostale, Maria diventa Madre della Chiesa nascente; quindi Madre di tutti i cristiani: diventati tempio dello Spirito Santo, dopo essere stati trasformati mediante il Battesimo in figli di Dio, e confermati mediante la Cresima.

Donato solennemente e prodigiosamente agli Apostoli nella Pentecoste, lo Spirito Santo viene donato silenziosamente, giorno per giorno, alla Chiesa e a ogni anima che crede in Lui e lo invoca. Gesù ha promesso di vivere in noi eternamente, di essere continuamente presente tra noi mediante lo Spirito Santo: oltre che per il Battesimo e la Cresima, Egli è in noi mediante l'Eucaristia: anche prima della transustanziazione il sacerdote celebrante invoca lo Spirito Santo. Egli è la nostra certezza, la nostra speranza, la nostra guida, la nostra vita. Illumina le menti dei cristiani perché possano scoprire il [illegible] della rivelazione e della storia, [illegible] piano capire in tutte le circosta[illegible] le linee del piano divino e, rend[illegible] dosi capaci di meritare e [illegible] profittare del tesoro di verità c[illegible] dito dalla Chiesa, riescano [illegible] orientare tutta la vita, momento [illegible] momento, verso la salvezza, [illegible] alle direttive di coloro che il Mae[illegible] ha scelto come depositari della [illegible] dottrina, e sicuri dell'assistenza [illegible] terna di Maria.

«Noi tutti siamo stati battezzati un solo Spirito per formare un [illegible] corpo, Giudei o Greci, schiavi [illegible] liberi, e tutti siamo stati abbeverati a un solo Spirito», dice l'apostolo [illegible] dice ancora: «Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (Cor. 3,3).

Il Vangelo è la rivelazione progressiva del mistero della Trinità. Nello Spirito Santo c'è tutta la Parola di Gesù. San Paolo raccomanda: «Non spegnete lo Spirito». Infatti senza di Lui si inaridisce la sorgente della vita. «Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo». Perché tutta la parola di Cristo è rimasta nello Spirito Santo. «Non contristate lo Spirito Santo». Perché senza di lui inaridisce anche la sorgente della gioia. «Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non si è sotto l'azione dello Spirito Santo». Senza il soffio vivificante dello Spirito un'anima o una comunità è come morta. La storia di un'anima o di una comunità è scandita tutta dal ritmo della vita divina, che è vita trinitaria. Il concetto è tornato di grande attualità (se ne parleremo quando tratteremo dell'azione dello Spirito Santo nelle singole anime nostre) ma era già nel pensiero di Tertulliano. Purtroppo pensiamo poco e preghiamo poco lo Spirito Santo (non è stato chiamato "l'Ospite sconosciuto"?); ma se riflettessimo sulla sua incalcolabile importanza... Gesù si riferiva proprio a Lui quando diceva alla Samaritana: «se conoscessi il dono...».

Lia Carini Allmandi

## «Insegnami ad ascoltare la tua parola»

*SPIRITO SANTO, dammi il dono di distinguere fra vero e falso, e per questo scopo dammi quella purezza di coscienza che sola può ricevere, può migliorare la tua ispirazione.*

*Tu solo puoi affinare il mio udito e la mia vista e rinnovare il mio cuore.*

*Insegnami ad ascoltare la tua Parola.*

*Dammi quella vera saggezza che cerca la tua volontà con la preghiera e la meditazione, con la comunicazione diretta con Te più che con la lettura e il ragionamento.*

*Dammi l'intelligenza di distinguere la tua voce da quella di estranei e di riposare in essa.*

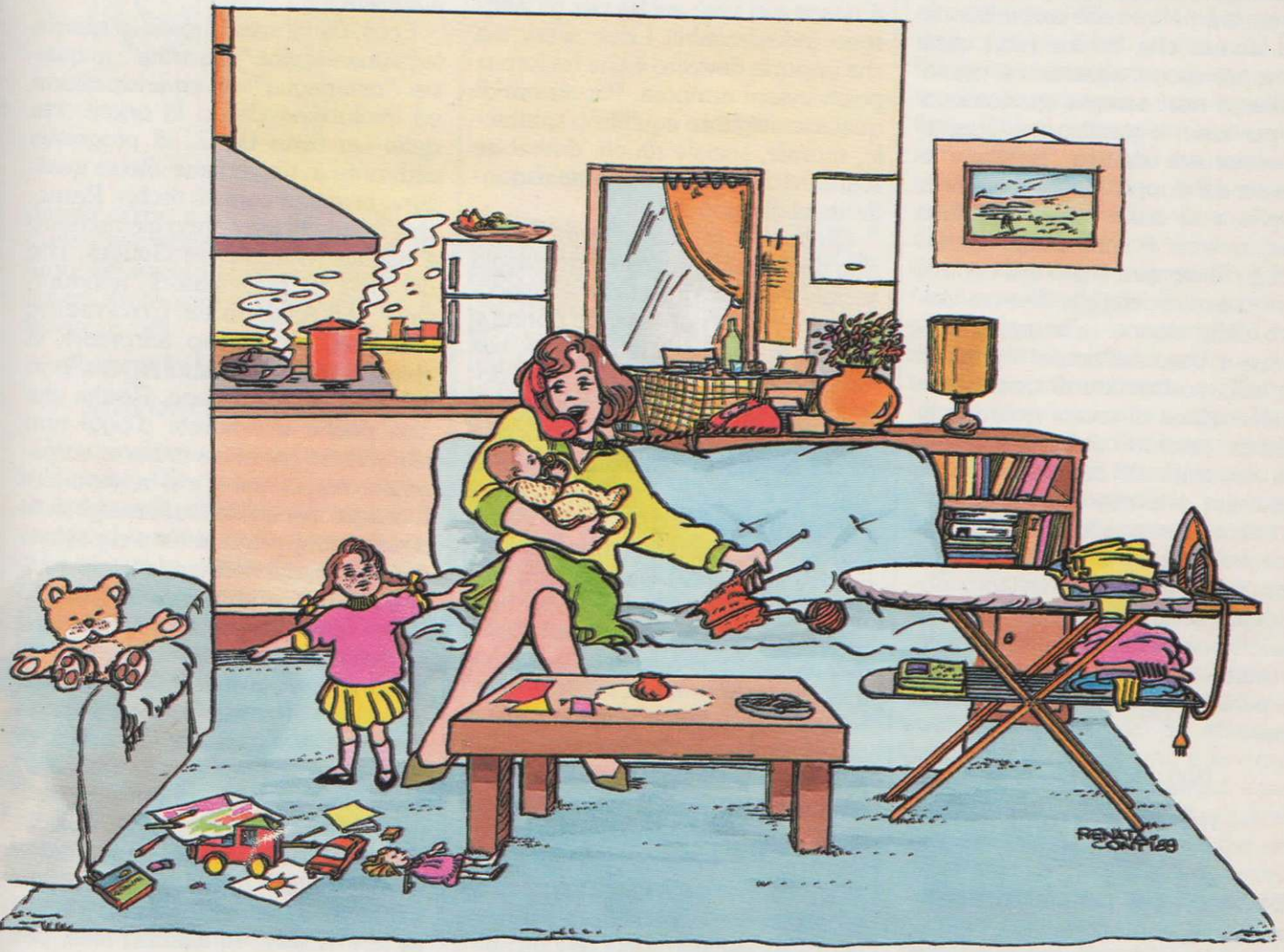
**Cardinale Newman**
*(1801-1890)*

# PROBLEMI GIOVANI

OGGI mi piace fare quattro chiacchiere con le giovani amiche; ma non vorrei parlare di *femminismo*. Ricordo di aver già detto che i termini in "ismo", inconsciamente, mi mettono in posizione di difesa; se il termine femminismo non mi è stato mai simpatico una ragione ci deve essere; del resto lo ha detto recentemente in Tv anche Indro Montanelli che il femminismo può uccidere la femminilità. Per essere ancora più chiara dirò che la realtà della emancipazione della donna mi trova d'accordissimo, ma la presa di posizione di "certo" femminismo mi dice la sotterranea paura, il sospetto di sentirsi inferiore all'uomo. E perché? Così non è. Affatto! Le donne sono una realtà grande, consistente, importante. E lo si evidenzia già dalla Bibbia che l'uomo e la donna sono il completamento l'uno dell'altro, non l'uno superiore o inferiore all'altro. Seppure con diversità di ruoli.

Capisco: la grande paura delle giovani è di essere viste solo in funzione di madri e di casalinghe. Certo, nessuno può negare che la missione di madre sia sempre meno idealizzata e meno gratificante e che la condizione di casalinga (specie se non per scelta ma piuttosto per motivi di forza maggiore) sia faticosa, ardua e – come si dice oggi – non paga.

Da un esperimento condotto dal



# RIVOLUZIONE "IN ROSA"

CONI è risultato che... rifare i letti potrebbe essere equiparato a due chilometri percorsi sugli sci di fondo (ma non si dice quanti sono i letti da rifare); che a lavare i pavimenti (ma quanti?) si spendono tante energie quante ne brucia un giocatore per due partite di rugby. E senza stipendio, senza ricevere medaglie d'oro e coppe d'argento, e sovente senza raccogliere neppure gratitudine. Anche se l'atmosfera domestica illustrata della nostra vignetta colorata l'abbiamo volutamente ed allegramente esagerata, per una madre-casalinga moderna la situazione è un po' questa. Ma è vero che non ci sono anche soddisfazioni?

Oltretutto, a essere proprio sinceri, bisogna ammettere che la condizione della donna che lavora fuori casa non è poi meno pesante né meno difficile; e non sempre (perlomeno non per tutte) è gratificante. Quante professioniste deluse, frustrate e stressate dal doppio lavoro, perché la famiglia e la casa esigono la loro parte, e non è mai poco! Bene. Poiché c'è sempre il pro e il contro, convien convincersi che il senso realistico della donna (ma anche dell'uomo) si basa sull'analisi logica dei fatti, sull'accettazione di questi fatti, sulla decisione di essere quanto più possibile padroni della situazione, sulla capacità di costruire con la nostra vita qualcosa di buono, visto che (almeno secondo il nostro convincimento) essa è un dono; ma, come dice Tagore, «la viviamo donandola»; senza contare che (per tutti indistintamente) secondo un proverbio indiano «La vita è come il miele, che però bisogna leccare sopra una spina».

## Né riduttivo né esaltante: normale!

Essere diversi, nel presente argomento non vuol dire essere "più" o essere "meno": vuol dire nient'altro che essere "differenti". Ci sono uomini grandi, colti, santi, provvidenziali; ma anche donne. Il "più" o il "meno" dipende dalla loro qualità e abilità, non certo dal sesso. Non si dovrebbe trattare dunque di una lotta senza quartiere contro l'uomo, ma di una intelligente e pacifica rivoluzione "in rosa"; una gioiosa accettazione di appartenere alla condizione femminile; e la prima conquista potrebbe essere proprio questa: che la donna sappia diventare soggetto della propria storia di "persona umana", consapevole della sua missione.

In se stesso, essere donna non è né riduttivo né esaltante: soltanto cosa naturale e normale. C'è chi nasce maschio e chi femmina. Per la conservazione della specie, per la sopravvivenza, per la pacifica convivenza, per il conseguimento della felicità individuale e per il bene di tutti (non si nasce solo per noi stessi, si nasce e si vive anche per gli altri) sono indispensabili i due sessi; ciò che importa davvero è che fra loro ci possa essere armonia. Per amore di quel meraviglioso equilibrio spirituale, morale, sociale da cui dovrebbe scaturire un'esistenza umana rispondente al disegno di Dio.

Qualora si sappia scoprire il proprio posto nell'immenso ingranaggio sociale e si riesca a tenerlo nel migliore dei modi, se pur essendo donne si costata di poter essere utili a sé, alla famiglia e alla società, perché si dovrebbe soffrire per voler essere dell'uno o dell'altro sesso? Se non si riesce ad essere realizzati, contenti, utili a sé e agli altri non è perché si è donne (quante donne, fra le nostre conoscenze, realizzatissime e quanti uomini scontenti!) Questi ultimi, per non sentirsi sacrificati, dovrebbero desiderare di essere donne? Come mai allora non hanno inventato il maschilismo?

È vero, in tempi ormai remotissimi da voi ragazze, le donne hanno avuto parecchio da lagnarsi. Ma la causa anche allora era da ricercare nella tradizione, che puntava sulla supremazia del maschio con conseguente asservimento della femmina; e vedeva nella compagna solo la partner e la madre, escludendola da ogni altra funzione o missione. Ci sarebbe da dire che, all'origine del mondo, viceversa, proprio la maternità privilegiava la donna. Ma sarebbe un lungo discorso. Comunque, ai nostri tempi le cose son cambiate, al punto che il nostro secolo è stato definito "[illegible] lo della donna".

Da decenni ormai si dice: [illegible] momento della donna! Oggi il [illegible] do è delle donne. Si scalmanano [illegible] non hanno concluso nulla!». Op[illegible] «Hanno già ottenuto tutto, cos[illegible] gliono ancora?». Pareri discor[illegible] seconda da che parte vengon[illegible] femministi (perché, lo sapete, c'è [illegible] coorte di arroventati femmin[illegible] gongolano e se la ridono; gli anti[illegible] ministi si arrovellano e persi[illegible] preoccupano. E le stelle stan[illegible] guardare. La luna diffida: «Arrive[illegible] no anche qui!?» (c'è già qual[illegible] che ha avuto il coraggio di ve[illegible] fare). E da oltre un secolo, le do[illegible] continuano imperterrite nella [illegible] avanzata.

Ecco, continuiamo pure in qu[illegible] legittima e logica "avanzata", in [illegible] sta "campagna" di emancipazi[illegible] ed evoluzione che ci fa onore. [illegible] detto un certo B. G. «Il progr[illegible] cammina in fila indiana dietro q[illegible] cuno pronto a correre rischi». Pa[illegible] chie donne di ieri hanno già rischi[illegible] e pagato (Olimpie De Gouges, [illegible] nel 1791 ha presentato il "femm[illegible] smo" all'Assemblea Costituen[illegible] Francese, ha dovuto affrontare [illegible] ghigliottina!); facciamo sì che n[illegible] abbiano pagato invano. Risulta [illegible] non poche femministe d'oggi n[illegible] camminino più in fila indiana: com[illegible] no a frotte, urlando, e si buttano a[illegible] sbaraglio, sentendo inefficaci gli st[illegible] zi delle donne con la testa a post[illegible] delle antenate, rischiando il fallime[illegible] to o risultati contrari a quelli spera[illegible]

Per ristabilire sul serio l'importa[illegible] za della donna nella nostra socie[illegible] bisogna impostare il problema su[illegible] base di un'attenta riflessione e di u[illegible] cosciente valutazione, evitando [illegible] puntare sulla rabbia femminist[illegible] Molte battaglie (senza ferro e senz[illegible] fuoco) attendono oggi la donna[illegible] Campagne sempre più impegnativ[illegible] e più difficili. Le donne avranno [illegible] successo, supereranno tutto; a patt[illegible] di non isolarsi, di allearsi, anzi, pe[illegible] combattere insieme, uomini e don[illegible] ne: perché una lotta di questo genere [illegible] è buona ed efficace solo se a benefi[illegible] cio di tutta l'umanità. Ciò si potrà [illegible] realizzare nella capacità di trovare la [illegible] massima sintesi nell'unione uomo e



donna come espressione di Dio. Il ruolo della donna all'interno e al di fuori del nucleo familiare non deve essere usato contro qualcuno ma a favore di tutti.

## A ogni donna viene affidato il mondo

Vi sono donne tra noi (e soprattutto ragazze) che non ritengano abbastanza grande, difficile, interessante il campo e le attese della donna d'oggi? Le attende, piuttosto, un campo che abbraccia davvero tutto e impegna tutte. Purché ci si tenga. Purché lo si voglia. La donna, oggi (se lo vuole e se sa farsi qualificare), ha la possibilità d'irrompere dentro la storia, la politica, la vita sociale, la comunità ecclesiale con la forza di un essere "nuovo" e di una prestigiosa professionalità (chi oserebbe sottovalutare l'apporto dato (e da dare) all'umanità da una donna medico, insegnante, giurista, scienziata, artista, manager?); tutte le carriere le sono aperte, purché confacenti alle sue prerogative fisiche e psichiche, e purché essa le viva nell'unico modo possibile secondo natura: *da donna*.

In altri termini, si deve trovare un modo nuovo di valutarsi ed accettarsi. Tocca alle donne medesime, e non ad altri, il compito e la responsabilità di sapersi giostrare impedendo che, fra eccessi di femministe e battute di maschilisti, non si riduca tutto a una commedia, a un comizio sguaiato, a una festa annuale dove, anziché l'enunciazione di diritti femminili validi e nobili, imperino slogan assurdi e fasulli e le rivendicazioni e i risultati vengano bruciati, e tutto si riduca a un pugnello di mimose appassite (che tra l'altro – fresche! – sono proprio i miei fiori preferiti!).

Negli anni futuri, le donne dovranno superare i vecchi contrasti con l'altro sesso e abbandonare slogan, rancori, rivendicazioni. Nuovi scenari si accennano sullo sfondo del femminismo europeo (e dopo il duemila, forse mondiale). Presente ovunque nella società, la donna potrà tenere ruoli di primo piano, e giungere molto lontano. Perché la sua opera possa essere non devastante ma efficace, ella deve educarsi all'unità universale: e darà ciò che avrà ricevuto, e nella maniera in cui è stata essa stessa e nella misura in cui avrà coltivato e sviluppato in sé il senso di socialità e di solidarietà cristiana. Le donne cattoliche, da tempo si sono svegliate; ma non si sono esaltate, sentono anzi una maggior responsabilità. Il peso che, originariamente, ha avuto la nostra categoria sulla famiglia, avrà sempre più peso sulla società, sulla Patria; molto più allargandosi ne avrà sull'Europa e, aprendosi a dimensioni senza confine, avrà influenza planetaria.

Le donne cattoliche hanno il diritto, anzi il dovere di evolvere se stesse e la loro condizione di pari passo con l'evoluzione della società e dell'epoca in cui vivono. La storia è già costellata di esempi incoraggianti: donne versate in medicina, inclini alla scienza, all'arte ecc. ci sono state fin dai tempi remotissimi: basti pensare che fra i 58 santi medici, cinque almeno sono donne. Ma il femminismo cristiano è ben lontano dal femminismo materialistico che ha portato all'esasperazione anche il genuino femminismo delle nostre bisnonne. Il femminismo cristiano ha avuto ormai il suo manifesto nella recente enciclica "Mulieris Dignitatem", mediante la quale il Papa si è rivolto alle donne cattoliche, ma parla a tutto l'universo femminile. E le donne (le giovani in particolare, perché il futuro appartiene a loro) farebbero bene a leggerla attentamente e riflettervi sopra a lungo per capire, approfondire, trovare spunti d'interesse generale e personale. Si accorgeranno che c'è in essa il sapienzale e paterno richiamo a considerare la donna "segno dei tempi".

Sì, la commenteremo al momento opportuno, su questa rivista, la splendida lettera del Santo Padre alle donne. Intanto è bene che le amiche più giovani sappiano come la Chiesa abbia sempre tenuto ad affermare l'uguaglianza fra l'uomo e la donna quanto a dignità, diritto ad essere pari a tutti i livelli, pur nella diversità dei ruoli: poiché la diversità dei sessi esiste perché questi siano ordinati l'uno verso l'altro, per completarsi non per sopraffarsi e distruggersi a vicenda. Se è diventata retorica la frase: «Cristo è stato il primo femminista», rimane sempre vero che della donna è stato il primo liberatore, così come delle donne e degli uomini tutti è il Salvatore. Non vi pare, carissime amiche?

L.C.A.



# Le pagine della Riconosce

*"Noi ti rendiamo grazie, o Dio... invocando il t*
*raccontiamo le tue meraviglie" (Sa*

**BOSELLI M. Luigia - Cesena**
Faccio seguito a quanto vi ho spedito per una borsa di studio. Sono grata al Santo che mi ha aiutata – dopo la recita del Sacro Manto – nella vendita di un immobile che mi dava preoccupazioni.

**MARESCA Anna - Omegna**
Omegna – col ricordo del servo di Dio Andrea Beltrami – conserva pure tanta devozione a S. Giuseppe. Ho esperimentato la potenza del gran Santo, quando motivi di salute alquanto scossa non permettevano ai medici un'esatta diagnosi, onde stabilire l'adeguata terapia. La luce è venuta da S. Giuseppe e con la luce ogni bene.

**MICHIELI Sr. Raffaella - Palmi**
La Madonna Santissima nell'Anno Mariano mi ha particolarmente benedetta. Da Lei non disgiungo. S. Giuseppe che presso di Lei – mediatrice di tutte le grazie – mi ha ristabilita così da ripigliare i miei doveri di Comunità.

**MASTAGNI Rina - La Spezia**
Ringrazio San Giuseppe che è intervenuto ancora due volte. La prima volta si trattava di mia nuora, che faceva la spola fra l'Italia e Parigi per curarsi di un brutto male e che è andato sempre migliorando fino alla perfetta guarigione. La seconda volta si trattava di mio figlio su cui ricadeva l'officina del padre. Questa "officina" per complicazioni e per l'inesperienza di mio figlio andava alla deriva, con debiti a scapito del personale che attendeva il giusto salario. L'officina in parola – mediante l'intercessione del Santo – è stata assunta da altra azienda che ha pensato a tutto, a risanare il sanabile...

**RUGGERI Lina - Como**
Scrivo dall'ospedale dove sono stata operata con trepidazione mia e dei cari congiunti. Tanto timore si convertiva poi in rassegnazione e serenità, pensando che con S. Giuseppe avevo un piccolo... credito in quanto mi sono reputata verso di Lui tanto devota. Tutto è andato bene.

**CIOTTI Maria - Treviglio**
Mio figlio R. – laureatosi in Medicina – attendeva un'occupazione soddisfacente alla sua specializzazione e alle sue qualità personali. La trovò difatti, accettando il servizio militare quale Ufficiale medico. Aggiungendo la circostanza importante delle preghiere rivolte a S. Giuseppe, unisco la somma pari a una borsa di studio per un aspirante al sacerdozio.

**ZAMARIAN Elisa - Ronchi**
Tormentata da un'ulcera gastrica, non avevo più appetito e ne soffriva anche il sistema nervoso, quando mi attaccai – quasi ultima tavola di salvezza – al Sacro Manto di San Giuseppe, che determinò un certo miglioramento fin dai primi giorni. Ora mi posso dichiarare in salute perché in buone mani... sono quelle di tanto gran Santo!

**FRICANO Sr. Cecilia - Catania**
Chi ama veramente Cristo sulle orme dei suoi santi non si lascia s
conforti e dalle consolazioni t
sono lasciata guidare da San
e ne ho avuto sempre rasseg
coraggio. Quel Sacro Man
molto efficace!

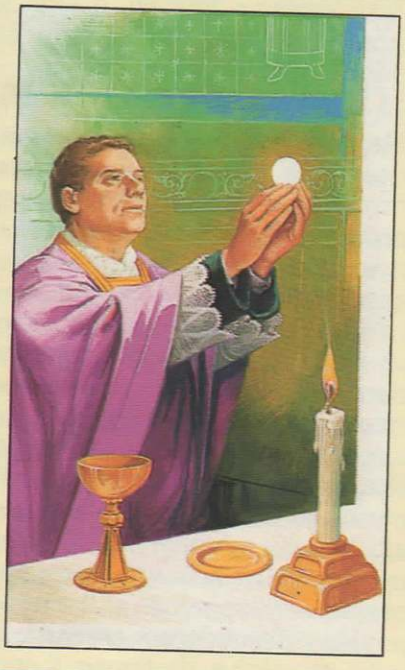
**P. D. - Lazzate**
Da un anno circa mia madre
tenerissima madre – è venuta
nostri affetti quaggiù. Come
darla con la sua sentita devo
Giuseppe e quella sua parti
tenzione di "ricordarsi" di S. G
se sua figlia avesse ottenuto
lavoro? Entra come nel suo t
to. Non posso dimenticare!

**CLERICI Nella - Chiesa V.**
Ho spedito un'offerta quale
contributo di carità per le vos
assistenziali e quale segno di "g

## LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENT

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno
loro adesione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unio
Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico.
impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel
indicato nella pagellina di iscrizione.

P. Clemens G. Moritz – P. Josef Golebiswski – P. Johannes Goldgrube
Georg Howometz – P. Franz Hochwallner – P. Karl Prinz – P. Domen
Matteo – P. Antonio Sultana –
Giovanni Lanza – Mons. Emilio Ru
Sac. Paolo Scalco – Sac. Luigi Gra
– Sac. Pietro Avaro – Sac. Am
Ceccarelli – P. Domenico Marafiot
Paolo Bizzetti – Sac. Angelo Rivat
Angelo D'Auro – Sac. Giovanni Ca
– P. Felix Rodriguez – Sac. Luigi Sir
ni – Sac. Enzo Boninsegna – P. Gi
pe Ciliberti – Sac. Guido Salluard –
Stefano Gioda – P. Matthias Wiebe
Ortwin Gebauer – P. Salvatore D'A
sandro.



*«Ben volentieri mi associo a
confratelli per una Santa Messa cm
per gli agonizzanti. Anche nel mio
tuario (di Ardesio, presso Bergamo)
mercoledì si prega per questa inten
ne. Ottima iniziativa! Ossequi e
mento.*

***Don Francesco Lazzar***

S. Giuseppe per avermi esaudita in tempo opportuno. Confido in Lui anche per altre grazie e favori.

**MAURINI Concetta - Inghilterra**
L'annuncio improvviso della morte di mio padre, mi faceva mettere in viaggio; se non che la prenotazione rifiutata per mancanza di posti in aereo mi addolorava assai. Fu solo qualche istante, mi raccolsi in S. Giuseppe – il viaggiatore perpetuo della S. Famiglia – e il posto si fece, arrivando con puntualità.

**FRANCHI Gabriella - Gallicano**
Non saprò mai come ringraziare S. Giuseppe. Spero di lodarlo in eterno un giorno, lui che loda per me il Signore e mi indica la strada per arrivare a buon porto. La famiglia posta sotto la sua protezione è certo al sicuro.

**AGNOLFI Lina - Montelupo**
La mia bambina affetta da mal d'occhi, correva rischio di perder la vista, che è pure un gran dono di Dio; quella del corpo e quella dell'anima. San Giuseppe l'ha aiutata a migliorare e per questo lo ringrazio vivamente.

**MINGOIA P. - Inghilterra**
S. Giuseppe non ha accorciato la sua mano. Si è estesa a tutti i bisognosi e anche a me con tratto squisitamente particolare. Vive grazie.

**PERRI Giovanna - Canada**
Mia figlia doveva fare un pagamento a scadenza fissata e non trovava la somma necessaria. Quasi disperata s'era rivolta a me, ma io non potevo aiutarla che poco, incoraggiandola ad aver fiducia in S. Giuseppe che è un buon pagatore e sa far cercare dove trovare. Così avvenne, il denaro è giunto onestamente a tempo debito, con comune meraviglia e lode al gran Santo.

**CERUTTI Augusta - Milano**
Due righe appena, per dirvi che durante una novena fatta al gran Santo di cui la Pia Unione si onora, ho ricevuto una grazia molto importante.

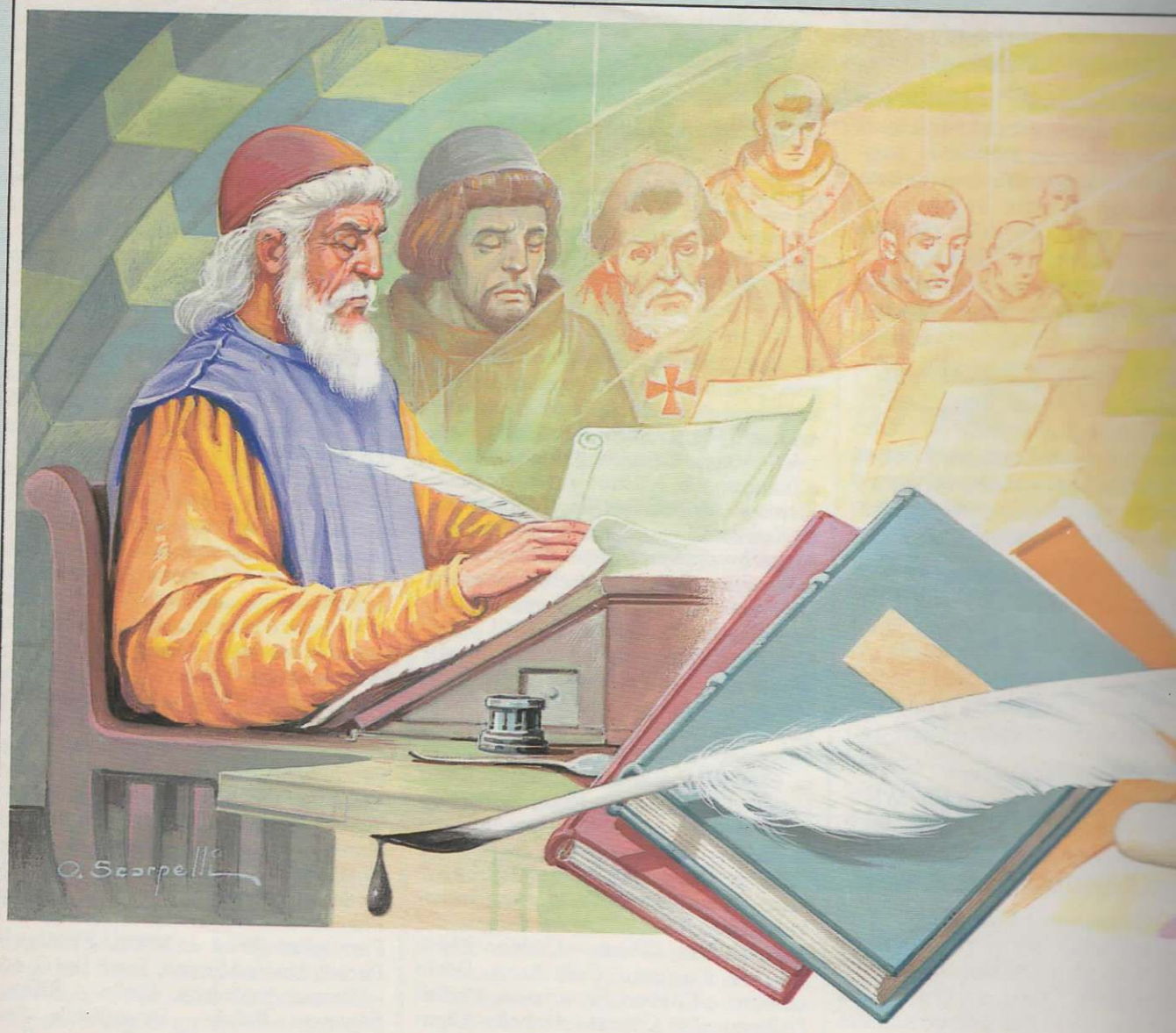
**BRUNO Giovanna - Fossano**
Caro S. Giuseppe, ti sono riconoscentissima... Ti avevamo chiesto un luogo di riposo per me e mio fratello, ambedue avanzati in età. La grazia è arrivata e grazie ancora a Te, che vegli su tutti e su tutto!

**FIORI GABRIELLA - Cagliari**
S. Giuseppe – che è stato a lungo senza casa – ha trovato casa per me e per mio marito. Non è piccola grazia, lo so, ed è stata cosa lunga e affannosa. Però, specialmente con Dio e con i suoi Santi, tutto è bene ciò che finisce bene.




*Per mancanza di spazio acceniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non poter accontentare tutti.*

Agazzi Eurosia, *Gandino* – Aiello Giuseppina, *Caltavuturo* – Alaimo Rosaria, *Serradifalco* – Andolina sr. Paola, *Catania* – Andreotti Pia, *Trento* – Apa Maria, *Crotone* – Aragno Caterina, *Beinette* – Ardizzi Biancamaria, *Milano* – Armanini Alice, *Stenico* – Armetta Rosalia, *Carini* – Artese Rachele, *Crucoli Torretta* – Ballerini Anna, *Pontenure* – Bandieramonte Isabella, *Biancavilla* – Barbata Francesco, *Palermo* – Baroni Maria, *Sorisole* – Belfiore Giuseppina, *Stresa* – Belotti Cecilia, *Cologno al Serio* – Berlini Lilia, *Firenze* – Bettelli sr. Silvialisa, *Castelcovati* – Biasi Gaetano, *Roma* – Bifone Sisina, *S. Maria Cap. Vetere* – Boi Anna Maria, *Flumini Maggiore* – Bollini Anna, *Rho* – Bombara Giovanni, *Australia* – Bonino Rosa, *Vicoforte* – Bordignon Rosa, *S. Zenone Ezz.* – Bottacin Maria, *Camposampiero* – Bottiglia sr. Costantina, *Gaeta* – Bottiglia Ulderica, *Terracina* – Bruno Marisa, *Saluzzo* – Buratti Settimo e Agnese, *Cinisello Balsamo* – Buriola Anna, *Brugnera* – Burrello Rita, *Onara* – Caddeo Maria Bonaria, *Cagliari* – Caffi Anna, *Ponte Lambro* – Caldera Giuseppina, *Castel l'Alfero* – Cali Carmela, *Napoli* – Cammarata Antonina, *Borgetto* – Cappellini Alfa, *Agliana* – Cara Sara, *Cagliari* – Carapezza Maddalena, *Martina Franca* – Caravaggi Battistina, *Svizzera* – Celoria Piera, *Arenzano* – Cerquetti Anita, *Civitacastellana* – Chignola Vittoria, *S. Zeno M.* – Cicchellero Leonilde, *Svizzera* – Cipriani Milena Torri, *Roma* – Colli Luigi, *Parona* – Costantino Franca, *Canada* – Cuccaro Piera, *Arezzo* – Cuscito sr. Maria Lucia, *Pizzo Calabro* – D.M.G., *Palermo* – Dametto Giuseppina, *Casella d'Asolo* – Dantoni Emilia, *Svizzera* – Degiglio Giuseppina, *Carbonara* – Di Sipio Angela Testa, *Diano Marina* – Emanuele Elena, *Palermo* – Fanello Elvira, *Pizzo Calabro* – Farinola Maria, *Molfetta* – Ferranti Giuseppina Olga, *Terni* – Fontana Giuseppe, *Naro* – Forfori Cristina, *Gragnola* – Fornasari Licisca, *Milano* – Fresi Olga, *Sassari* – Frulla Elena, *Torino* – Galfré Anna, *Busca* – Galluzzi Angela Grimaldi, *Bari* – Gambino Caterina, *Francia* – Ganci Calogera, *Stabbia* – Garrone Rita, *Giaveno* – Gattinara Adele, *Terracina* – Genova Maria Francesca, *Lucca Sicula* – Gerlando Nunzia, *Palermo* – Ghilardi Celso e Sebastiano, *Cinzano* – Giacummo Assunta Adinolfi, *Potenza* – Giannopolo Rosaria, *Caltavuturo* – Gili Maria Gallo *Racconigi* – Giordana Lucia, *Caramagna* – Giraudi Lucia, *S. bernardo Carm.* – Grammatico Brigida, *U.S.A.* – Granara Annalisa, *Calasetta* – Greco Calogera, *U.S.A.* – Grelli Vanna, *Treviso* – Gucci Ugo e Marisa, *Barberino Mugello* – Guglielmucci Vincenza, *Roma* – Impellizzeri Francesca, *Milano* – Iraci Domenica, *U.S.A.* – Jarussi Maria Luisa, *Asola* – La Manna Giovanna D'Onofrio, *Pomigliano d'Arco* – Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* – Lena Rina Cerati, *Casalmaggiore* – Lesevic Maria Benazzo, *Genova Pra* – Lo Iacono Santina, *Alia* – Lombardo Gloria, *U.S.A.* – Losa Luisa Fontana, *Cornaredo* – Maccarrone Rosaria, *Giarre* – Madonia Concetta, *U.S.A.* – Maggio Lorenza, *Sambuca Sic.* – Malvasi Maria Grazia, *Marconia* – Mameli Bruna Crosara, *Montebello V.* – Manzari Felicia, *Cerignola* – Marciano Giovanna, *Arce* – Marotto Anna Maria, *Cagliari Pirri* – Marrone Rita, *Morano Calabro* – Martinallo Delia, *Vico Canavese* – Marzani Marilena, *Seguro* – Masini Lucia, *Boscoreale* – Massa Maria, *Baia* – Mazzola Anna, *Chiavari* – Medici Maria, *Napoli* – Meloni Maria, *Cagliari* – Mereu Ida, *Cagliari* – Merlo Libera, *Lucinico* – Mollica Ida, *Roma* – Montalbano Lucia, *Roccamena* – Moriondo Fiorella, *Torino* – Moschetto Santa, *Pedara* – Napoleoni Lidia, *Genzano* – Nardelli Modesto e Maria, *Vigo Meano* – Nicolini Silvia, *Chiavenna* – Nuzzi Chiara, *Palo Del Colle* – Ottomano Maria, *Svizzera* – Palmeri Rosalia Lena, *Roccamena* – Parmigiani Anna e Maria, *Fidenza* – Pensati Lina ed Enrico, *Torre Del Greco* – Peroni Antonietta, *Biella* – Pillitteri Salvatore, *Belgio* – Piras Adele, *San Gavino Monreale* – Piras Rosanna, *Bosa* – Pistocchi Lena, *Cesena* – Pizzi Nunzia, *Cerignola* – Pucci Rosanna, *Pistoia* – Raimondo Giuseppina, *Scordia* – Rasa Angela Di Girolamo, *Altofonte* – Realmuto Nunzio, *Baucina* – Renna Caterina, *Squinzano* – Ribaudo Placida, *U.S.A.* – Rizzuti Caterina, *Napoli* – Roccu Giovanni, *Benetutti* – Rodiani Irma, *Milano* – Rodinò Ida, *Marian Di Gioiosa* – Rogantini Anna, *Firenze* – Rosso Rosa v. Maffei, *Vercelli* – Ruggieri Lorenzo, *Martina Franca* – Russo Rosa, *Inghilterra* – Ruta Loredana, *Napoli* – Sanmartino Rosaria, *Catania* – Sapienza Sebastiana, *Caltavuturo* – Satariano Josephine, *U.S.A.* – Scerra Raffaela, *Crotone* – Sciarrino Giuseppe, *Carini* – Scibetta Giuseppina Narcisi, *Inghilterra* – Scimeca Rosalia, *Aliminusa* – Scrinzi M. Assunta, *Volano* – Secolo Costa Elena, *Roma* – Servello Bruna, *Francavilla Angitola* – Siggillino Maria, *Taranto* – Silotto Giuseppe, *Gaiarine* – Siragusa Concetta, *Valledolmo* – Sirianni Santa, *Canada* – Spagnuolo Elvira, *Chieti* – Spissu Sebastiano, *Giave* – Spizziri Concetta, *Canada* – Suor Alessandrina, *Ascoli Piceno*




# Una luce fra le nebbie

IL personaggio che intervisteremo in questo numero, sempre a proposito di san Giuseppe, appartiene a quell'Alto Medioevo che spesso viene definito come un periodo "buio", "oscuro", e che invece fu una fucina, ricca di bagliori, nella quale si forgiarono le basi dell'Europa moderna.

Assai lontano nel tempo è il Venerabile Beda, un anglosassone originario dell'Inghilterra, ove nacque nel 673 sulle terre dell'abbazia benedettina di Wearmouth. Quelle erano, allora, regioni di evangelizzazione recente. Erano trascorsi meno di cento anni da quando papa Gregorio Magno aveva inviato nella Gran Bretagna i primi missionari del nuovo ed attivissimo ordine benedettino.

Si racconta che Gregorio vide per la prima volta, venduti al mercato come quasi-schiavi, dei giovani alti, biondi, con occhi azzurri. «A quale popolo appartengono costoro?» domandò. «Sono Angli». «Non Angli ma angeli bisognerebbe chiamarli», e per convertire quel popolo mandò loro i missionari, fra i quali il grande Agostino di Canterbury.

Beda nacque nel 673, e a sette anni rimase orfano, un avvenimento molto frequente in un'epoca in cui la durata media della vita di un uomo era sui trent'anni. Fu affidato dapprima all'abate, poi al suc diutore; quando questi andò a dare un nuovo convento a Jar Beda lo seguì. A Jarrow st visse nel monastero e fu ord sacerdote all'età di 30 anni.

Egli stesso racconta: «Da qu tempo in poi ho passato tutta la vita in questo monastero, co crandomi interamente alla me zione delle Scritture; e tra l'os vanza della disciplina delle re monastiche e la cura quotidian cantare l'ufficio in chiesa, ebbi s pre carissimo lo studio, l'insegn e lo scrivere».

Infatti al convento arriva folle di studenti, personaggi imp

# San Giuseppe negli scritti di santi e teologi



tanti civili ed ecclesiastici, e anche lettere e documenti da ogni parte. Beda morì il 27 maggio del 735. La sua santità fu proclamata dal popolo con il titolo di "Venerabile", e nel 1899 papa Leone XIII lo proclamò dottore della Chiesa universale per le sue molte e sapienti opere, delle quali solo una parte sono arrivate fino a noi.

Scrisse commenti ai Vangeli e all'Antico Testamento, omelie, trattati di grammatica e di scienze e una famosissima *Storia degli Inglesi*, con le gesta della sua giovane nazione fino all'anno 731.

Immaginiamo di incontrarlo, appena fuori dalle mura del suo convento, vestito del saio dei Benedettini, e di passeggiare con lui nella verde campagna inglese, velata di nebbie.

E lo intervistiamo:

– Lei è stato chiamato "il più grande sapiente dell'Alto Medioevo". Ma non tutti coloro che hanno consultato le sue opere hanno notato come ha parlato di san Giuseppe. Vuole ricordarcelo?

*«Rammenterò anzitutto che i miei libri di storia iniziano a computare gli anni da quello dell'incarnazione, dalla nascita di Gesù, e questo esempio si allargò finalmente ad altri storici. Di Giuseppe, in varie omelie e commenti, ho presentato anzitutto il significato del nome, che per me significa "crescita"; anzi, dico proprio: "aumento di grazia". Poi ho spiegato, rifacendomi ad autori antichi, perché le genealogie di Luca e Matteo siano diverse, ed ambedue esatte, e perché Giuseppe fosse chiamato "padre" di Gesù...».*

Lo interrompiamo delicatamente per dire: – Questo argomento lo abbiamo trattato, per i nostri lettori, presentando altri santi e dottori.

Con cortesia e fermezza, egli replica: *«Io ho voluto ricordare che la legge ebraica imponeva a ogni uomo di sposare una donna della sua tribù. Dunque anche Maria era della tribù di Davide, e Gesù quindi era il Messia "figlio di Davide" sia attraverso il sangue di Maria sia attraverso l'adozione della paterni-*

***Beda, il Venerabile, fra i simboli dei quattro Evangelisti. Pagina miniata dell'Homiliarium, Engelberg, Biblioteca Abbaziale, (sec. XIII).***



*tà "legale" di Giuseppe. Ma ho aggiunto, e ora vi ricordo, cari amici del ventesimo secolo, che l'adozione di Gesù è un segno del fatto che anche noi diventiamo figli di Dio per adozione del Padre che è nei Cieli».*

Meditiamo quest'idea, che conosciamo, ma alla quale riflettiamo poco, e ascoltiamo Beda che continua:

*«Il Signore volle nascere da una Vergine sposata, per molti motivi: per far conoscere la sua discendenza da Davide (della genealogia delle donne non si prendeva nota), perché Maria fosse rispettata e non ricevesse maldicenze e castighi, perché Gesù fosse protetto (pensate alla fuga in Egitto!)...».*

– Giuseppe dunque era necessario, nel piano della Provvidenza?

Beda ci indica alcune frasi delle sue opere e ce le ripete con forza:

*«Occorreva che la beatissima Maria avesse uno sposo che fosse il testimonio più sicuro della sua purezza e il protettore di Nostro Signore: perché è Giuseppe che porta al Tempio il sacrificio previsto dalla Legge per ogni nuovo nato, è lui che nel periodo della persecuzione lo conduce in Egitto con sua madre, e lo riconduce in Palestina e gli assicura tanti servizi necessari per la fragilità umana che ha assunta...».*

Interroghiamo discretamente il Venerabile Beda sulle perplessità di Giuseppe, ed egli ci mostra modestamente altri brani dei suoi discorsi e scritti, che noi cogliamo al volo:

*«Egli vedeva che la sua fidanzata era incinta, e sapeva bene che nessun uomo l'aveva toccata... Le avrebbe accordato di rimanere nella condizione di fidanzata perché aveva letto in Isaia che una vergine della casa di Davide avrebbe concepito e dato alla luce il Signore... E Giuseppe cambiò la sua decisione per una migliore: per conservare la reputazione di Maria, dopo aver celebrato il banchetto di nozze, l'avrebbe presa come sposa, ma l'avrebbe conservata in una castità perpetua. Gesù preferì che la gente ignorasse il modo straordinario della sua nascita piuttosto che fosse messa in dubbio la purezza della sua Madre...».*

Ci permettiamo di dire, ricordando qualche lettura fatta:

– Lei, venerabile, fa un paragone tra la particolare unione di Giuseppe e Maria e quella del Papa con la Chiesa.

Risponde con particolare calore:

*«Ricordo di aver detto più volte che la Chiesa compie ogni giorno, simbolicamente, accompagnata dal Pontefice, il viaggio di Giuseppe e Maria dalla Galilea alla città di Giuda, allo scopo di offrire al Re eterno, in segno di devozione, un censimento del popolo di Dio...».*

– La Chiesa dunque è simile a Maria?

*«Certo: la Chiesa è sposa e immacolata. Vergine, ella ci concepisce nello Spirito Santo e, vergine, ci fa nascere senza dolore... Per ognuna delle sue parti, che formano una sola Cattolicità, la Chiesa è unita visibilmente al Pontefice ma è fecondata invisibilmente dallo Spirito.*

Noi ascoltiamo riecheggiare queste parole ovattate dentro la nebbia che fascia questa terra, che con tanto accanimento fu separata da Roma e dalla Cattolicità, e sulla quale tanti martiri testimoniarono la [illegible] al Papa.

Proseguiamo il colloquio [illegible] sereno monaco Beda, augu[illegible] che tutti lo ricordino, lo risco[illegible] lo rileggano, in nome dell'un[illegible] Chiesa. Il Venerabile ha sp[illegible] scritto molte altre cose sul ser[illegible] paternità di Giuseppe, sul [illegible] Gesù era chiamato "figlio d[illegible] gname", sulla verginità per[illegible] Maria, sul progetto divino del[illegible] nazione *(«Il Figlio di Dio ch[illegible] per nascere secondo la c[illegible] scelse i genitori che volle e [illegible] ove nascere, e fece cons[illegible] genitori verso questo luogo. E[illegible] il tempo...»).*

Ricordiamo le bellissime [illegible] con cui invita "i pastori di [illegible] Chiesa", a contemplare il M[illegible] parole nelle quali di nuovo co[illegible] no i riferimenti a Giuseppe.

*«I Pastori troveranno Mari[illegible] lezza verginale della Chiesa; G[illegible] pe, la virilità dei dottori spiri[illegible] Bambino Gesù, la sua umani[illegible] nunciata in ogni pagina dei Sacri».*

Beda vede il mistero dell'In[illegible] zione e quello della Chiesa uni[illegible] le uniti insieme, tanto che, nel p[illegible] del soggiorno in Egitto, dice:

*«Accade così che i Gentili [illegible] genti del mondo fuori di Is[illegible] simboleggiati dall'Egitto, prim[illegible] mersi nelle tenebre del peccato, [illegible] no rischiarati dalla luce del V[illegible] Che Giuseppe abbia condotto [illegible] e sua Madre in Egitto significa [illegible] fede nell'Incarnazione e la sa[illegible] della Chiesa furono portate al p[illegible] dai santi dottori. Il loro soggior[illegible] Egitto fino alla morte di Erode si[illegible] ca in simboli che la fede di C[illegible] rimarrà fra le genti fino a raggiun[illegible] la pienezza, e così tutto Israele [illegible] salvo».*

Nella nostra intervista, più [illegible] Beda ha usato la parola "dottori" [illegible] indicare coloro che hanno la "scie[illegible] di Dio", cioè che conoscono la vo[illegible] tà del Padre. E chi è più "dottore [illegible] Giuseppe, a cui il Padre ha rive[illegible] anche per mezzo degli Angeli, il [illegible] piano di salvezza? Un modo di ve[illegible] re Giuseppe è dunque quello [illegible] cercare di conoscere e di fare [illegible] volontà di Dio. Con il suo aiuto.

DOMENICO VO[illegible]


**LA VITA DI SAN GIUSEPPE E CANTI IN SUO ONORE**

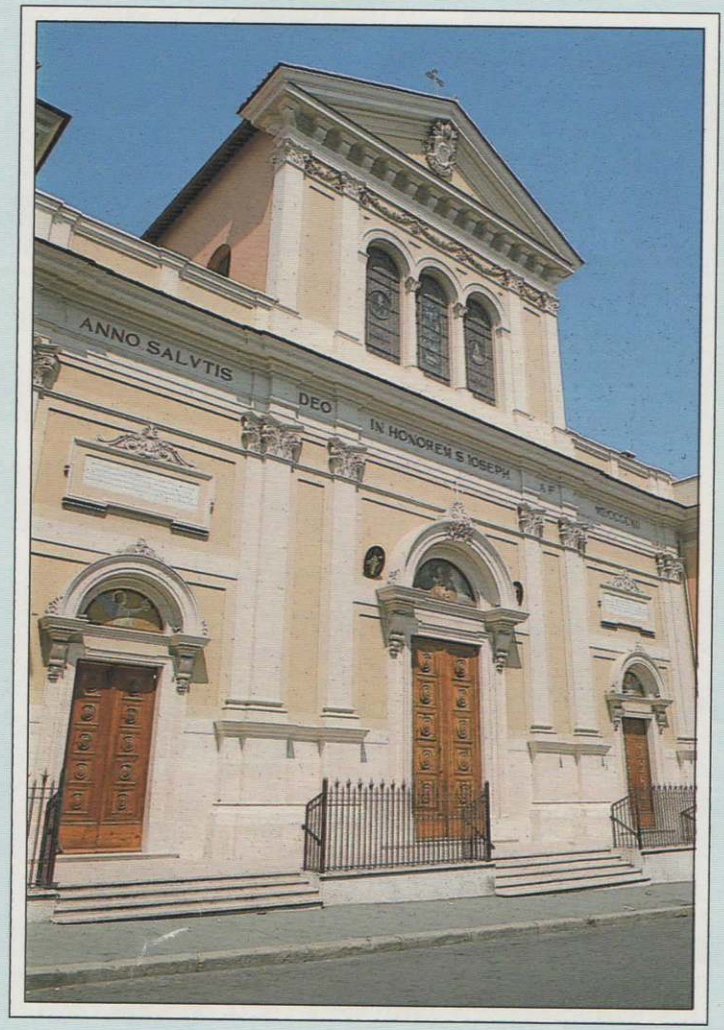


***È un omaggio che la Pia Unione intende offrire ai devoti del nostro Santo Patrono.***

***Musicassetta stereo. Richiedere alla nostra Direzione - Offerta speciale - Spedizione compresa - L. 8.000.***

Agli inizi della Chiesa di San Giuseppe al quartiere Trionfale

# La prima pietra di una nuova Chiesa: 6 giugno 1909




***Il nostro confratello, Don Paolo Cappelloni, che ci ha fatto omaggio di un suo studio sulle origini della nostra Chiesa di San Giuseppe. Uno studio molto accurato e preciso che pubblicheremo in diverse puntate sulla* Santa Crociata, *sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori.***

LASCIANDO ai fortunati che si affacceranno, varcata la soglia, al 3° millennio della Cristianità, ricordare e solennizzare il centenario della posa della prima pietra – 6 giugno 2.009 – e della inaugurazione – 2.012 – della Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale, il sottoscritto si limita a ricordare ai lettori de *La Santa Crociata* gli 80 anni della posa della prima pietra: 6 giugno 1909-1989, auspicando che uno storico riannodi le fila della narrazione ab initio di una che è da considerare nel suo insieme una delle più grandi opere del Beato Luigi Guanella; la costruzione del Tempio monumentale di S. Giuseppe al Trionfale e la istituzione della "Pia unione del transito di S. Giuseppe" per la Santa Crociata dei moribondi.

Fu sempre per ogni Fondatore santa ambizione, caparra di benedizioni, trasferire almeno una delle proprie istituzioni in Roma, ove si può ben dire che ogni opera di bene acquisti il sigillo della perennità e della cattolicità, all'ombra della Chiesa e del Papato.

D. Guanella inoltre poteva ritenersi in qualche misura "romano", anche se nato nel cuore delle Alpi, se, com'è provato, il ramo Guanella da cui discendeva a Fraciscio di Campodolcino era soprannominato "Carafa", per essere stato un suo antenato, certo Tomaso, sposato a una certa Elisabetta Curti in Roma nel 1745, dal 1738 al 1751 famiglio di scuderia del Card. Pierluigi Carafa, sepolto a S. Andrea delle Fratte. "Romano" lo era senza dubbio per elezione e affezione. Dopo aver fondato le sue opere a Como e a Milano, in Lombardia – Val Bregaglia, Valle

# La prima pietra di una nuova Chiesa: 6 giugno 1909



del Reno, nel Canton Ticino ecc., attendeva, come soleva dire lui «l'ora della Provvidenza» per scendere a Roma. La strada la conosceva bene.

Prima ancora di acquistare la colonia agricola S. Giuseppe di Monte Mario in V. Della Balduina 21 – il 4 ottobre 1903 – aveva messo gli occhi e fatti i primi tentativi su "Scuola e asilo presso il Vaticano – su Villa Pio con 3 ettari di terreno presso la "Madonna del Riposo". Tentativi resi vani dal decreto, sebbene provvisorio, del Vicario di Roma Card. Parocchi, che non dava luogo in Roma a nuove congregazioni. D. Guanella, in viaggio verso Roma nel settembre del 1902, per partecipare con il gruppo lombardo, guidato dal B. Card. Ferrari, al primo pellegrinaggio nazionale in Terra Santa, patrocinato dal noto sig. Domenico Montebugnoli, ebbe un incontro con il nuovo Card. Vicario di Roma Respighi, in vacanza a Cerreto Bolognese.

Presentato al Vicario di S. Santità fu ricevuto con cordialità tutta paterna. Ebbe dal Cardinale indirizzi e raccomandazioni per Roma, e consigli per cose di somma importanza.

Durante la permanenza a Roma, prima di scendere a Napoli per imbarcarsi per la Terra Santa, sulle indicazioni ricevute e con la guida di persone amiche, saggiò più di una possibilità, fermando l'attenzione sul terreno dove poi doveva sorgere la Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale.

Ebbe due incontri successivi con la Banca d'Italia, proprietaria del terreno. Così da una corrispondenza con Madre Marcellina Bosatta, sorella di suor Chiara.

Questo dimostra che prima ancora che gli venisse offerta la Colonia di Monte Mario da Mons. Radini Tedeschi durante il pellegrinaggio in Terra Santa, D. Guanella pensava a un'opera al Quartiere Trionfale. D. Filippo Bonacina, allora chierico, attribuisce a D. Guanella, nelle sue memorie lasciate scritte, una previsione o "preveggenza".

«Era la primavera del 1904. Guardando dall'alto di Monte Mario la sottostante piana: "Facciamoci coraggio – disse – fra quattro anni, ai piedi di Monte Mario, e, precisamente, all'imbocco del Vicolo della Balduina, acquisteremo un lotto di terreno e innalzeremo una grande chiesa"». Con il chierico Bonacina erano presenti D. Giacomo Rota ed altre persone. Attraversando quella piana desolata a piedi o in calesse – ben due volte fu sbalzato a terra – gli piangeva il cuore pensando a quella povera gente priva di ogni assistenza spirituale.

Durante una delle tante udienze avute da Pio X – in quella del 13 gennaio 1908, il S. Padre rivolto a D. Guanella: «sento – disse – che avete un pensiero lontano di fare una chiesa alla Porta Trionfale. Mi auguro che quel pensiero si faccia vicino e concreto... in quanto posso vi aiuterò, perché una chiesa in quella località è necessaria».



Per D. Guanella un desiderio del Papa era un comando.

Il 22 dello stesso mese scrive
Sr. Marcellina Bosatta: «Qui a R
è un terreno fra quattro strade di
7.400 che forse si avrebbe a L. 1
mq. Sarebbe come il terreno (acc
na al terreno di Como in V. T. G
si). Vi starebbe la chiesa e l'ist
dei Servi della Carità.



*Pendici del Monte Mario ai primi del sec. XX: qui sorgerà il Quartiere Trionfale.*
*In basso a sinistra: la posa della prima pietra della Chiesa di S. Giuseppe.*

In vista del Vaticano (allora, perché in seguito il governo e la giunta capitolina massonica approvarono e fecero eseguire il piano urbanistico in modo da togliere la vista del Cupolone e del Colle Vaticano), sulla via che conduce alla nostra Colonia. Per assicurarlo ci vorrebbero (come caparra s'intende) 20.000 lire.... Il S. Padre ha detto che farà l'offerta sua e consiglia una chiesa non molto costosa. Basterebbe la grandezza della nostra di Como (il Santuario del S. Cuore). Spero che il S. Padre accetti in testa sua la nuova Chiesa e le opere annesse. Questo sarebbe bene per essere sicuri contro attentati di soppressione».

Agli inizi del secolo XX si temeva – e perciò si correva ai ripari – che il Governo italiano ricorresse a un nuovo incameramento dei beni a danno della Chiesa e degli Istituti religiosi, com'era accaduto in forza della legge del 7 luglio 1866 n. 3036.

Il 23 maggio scrive: «Giunsi a Roma stamane e fui in Vaticano. L'intestazione del terreno si farà nella prossima settimana a quanto pare». Anche altri lotti di terreno acquistati in seguito furono intestati alla Santa Sede.

Il 9 giugno 1908 si firmava l'atto di acquisto. In fase di trattative D. Guanella diede incarico all'Ing. A. Leonori di prendere le misure del terreno; misure prese insieme all'ing. Dell'Olio della Banca d'Italia e trasmesse con lettera del 26.3.1908: mq. 7.449,26. In seguito a misurazioni più precise (lettera del 1° aprile del 1908) il terreno risultò di mq. 6666,10.

Trascorse quindi un anno dall'acquisto del terreno alla posa della prima pietra.

E nel frattempo si mise mano ad allestire nei rustici insistenti nel terreno per ricavare una chiesa provvisoria – la famosa "basilichetta" – e locali per l'asilo, scuola di cucito, oratorio.

Operazione lunga e delicata. Nel novembre 1908, all'inaugurazione diciamo della chiesetta, i venditori del terreno non avevano ancora fatto sgombrare gli inquilini.

Invia disegni e progetti di chiese esistenti, per offrire all'ing. Laeonori modelli cui ispirarsi.

Valga per tutte la lettera inviata da Milano il 1° luglio 1908: «Ho inviato al S. Padre un disegno in fotografia di una chiesa a cui ispirarsi. È la chiesa di Monte Croce di Firenze (disegno di Michelangelo). Riprodotta dai PP. Francescani a Porta Volta di Milano». Invia fotografie piante e disegni con relative spiegazioni.

Per sostenere le spese già da allora, siamo nel 1908, faceva discreto assegno sulla vendita della colonia agricola di Monte Mario: 36 ettari – acquistata il 4 ottobre 1903 per 30.000 lire – 9.500 all'atto – ma gravata di un'ipoteca di 40.000 lire.

Provvede all'assistenza spirituale. Invia le suore per l'asilo e un sacerdote per la cura pastorale: D. Luigi Previtali. Coadiuvato da Mons. Attilio Bianchi, prete comasco, nipote di Mons. Scalabrini, da due chierici di D. Orione e del sacerdote romano D. Costantino Fantini. Questi è detto ricco e generoso di censo e di cuore. Fin dagli inizi del 1909 si presero cura degli Oratori: maschile e femminile.

Assolte tutte le formalità si arriva all'attesa posa della prima pietra: 6 giugno 1909. Della cerimonia, sempre suggestiva, ci ha lasciato una minuta cronaca il *Corriere d'Italia* dell'8 luglio. Articolo munito di foto. Per ragioni di spazio lo rimandiamo al prossimo numero.

**D. Paolo Cappelloni**



NELLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

# ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

*Pubblichiamo l'elenco delle Borse di studio (L. 500.000) e dei Lettini (L. 250.000) pervenuti alla nostra Direzione.*

***Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi due mesi sono: 5.652.***

## BORSE DI STUDIO (Lug.)

Alì Giuseppe, in memoria di sua madre – Bacchione Nella, a nome proprio – Baga Lucia, a nome + Giuseppe e + Teresa Baga – Beltrami Isa, a nome proprio – Cassalia Emilia v. Marino, a nome + Grazia, + Domenico Marino, + Angela Cassalia – Cirotti Giulia Marchi, per grazia ricevuta – Cola Giovanna Quintavalla, a nome Cola Elisabetta – Di Bari Anna M. e Zagaria G., a nome Zagaria Anna – Di Pumpo Teresa, a nome Michele e Alessandra Cerrone – Fiaschi Gino, a nome proprio – Gherardi Giuseppina, a nome proprio e in memoria dei suoi defunti – Macciocu Antonio, a nome proprio – Migliore Maria Margherita, a nome Cosimo – Pensa Teresa, a nome + Pensa Maria – S. L., in onore di S. Giuseppe – Tonidandel Daria, a nome Tonidandel Mario.

## LETTINI (Lug.)

Alù Anita, in onore di San Giuseppe – Cagno Claudio, a nome del nonno Scaglione Giovanni – Caldirola Teresa e Angelo, a nome Angelo e Teresa – Calfapietra Armando, in onore di San Giuseppe – Canella Linda, a nome + Andrea e + Enrichetta – Cimmino Giuseppa, a nome + Cimmino Antonio – Crispino Rosa, a nome proprio – Cusma Grazia, a nome Giovanni e Grazia Cusma per g.r. – De Cristoforo sr. Cornelia, a nome proprio – Di Dio Fernanda Perna, a nome Angelo Mazzolani – Esposito Emerenziana, a nome proprio – Franze Giuseppina, a nome + Franze Giovanni – Fricano Nicasia, a nome proprio – Frigidi Maria, a nome proprio – Frigidi Maria, a nome Mosca Giovanni – Giraudi Lucia Gandiglio, a nome Guglielmo Montegrosso – Giuliani Giuseppina, a nome proprio – Lapenna M. Teresa, a nome + Giovanni e + Maria Michela Lapenna – Longo Clelia, a nome Longo Aldo – Maffei Lucia Ciotola, a nome + Maffei Romualdo – Marasca Antonia Balestra, a nome + Marasca Guglielmo – Mezzena Ottilia, a nome + Roberto Mezzena – Pier Donati Aida, a nome Gregori Daniele – Pizzanelli Giuseppina, in onore di San Giuseppe – Reale Maddalena, a nome proprio – Ricci Clara Liberati, a nome proprio – Riela Giuseppina, a nome proprio – Rinaldi Rosa Sonzogni, a nome Anna Daniela – Schieppati Caterina, a nome proprio – Sig. Eleonora Pasanisi, a nome + Tommaso Pasanisi.

## BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (Nov.)

Andrea – Anna – Borghesi Serena – Borghesi Valentina – Corti Evelin – Corti Genny – Corti Lucien – Demitri Manuela – Demitri Toni – Eleonora – Graziano Anna – Graziano Emilio – Graziano Francesca – Guadagno Marianna – Guadagno Michele – Guadagno Nunzia – Ilaria – Langella Sara – Lentini Valentina – Maddalena – Marrucchelli Marco – Mazza Giovanna – Mazza Pietro – Mellea Anna – Mellea Eugenia – Mozzino Daniela – Papa Caterina – Soglia Maria – Tamburello Agostino – Tamburello Maria Francesca – Vagnola Fabio – Valentina – Voci Antonio – Voci Caterina.

## NELLA PACE DEL SIGNORE (Nov.-Dic.)

Gerardi Rosalia – Giacobbe Maria – Gilardi Marianna – Ginetti Lido – Gorasso sr. Teresa – Gorin Luigia – Groppi Giuseppina – Iaffaldano Antonia – Iannotta Elvira – Imbraguglio Giuseppa – Imbraguglio Rosario – Incasa Lucia fu Michele – Innocenzi Elisabetta – La Lima Concetta – La Scuola Concetta – Lancione Edoardo – Landin sr. Giovanna – Larobina Maria Caterina – Le Rose Beatrice – Le Rose Francesco – Luzzi Nita – Mancini Carmela v. Di Maulo – Mantelli Anastasia v. Niesi – Marelli Rosa – Mariani Rosa – Masper Amabile Gamba – Matarazzo Michelangelo – Mattioli sr. Annunziata – Menicatti Cecilia – Mezzabotta Raffaele – Monti Giannina – Morone don Carlo – Munafò Anna – Mura Maria – Murgia Bruno – Murgia Maria Carboni – Murru Giuseppa – Napoli Alessandro – Negri Vittoria – Paladini Giuseppe – Palazzo Virginia – Pascale Maria – Passarelli Pasqualina – Pavesi Pierina v. Bini – Pellitteri Maria – Perino sr. Aurelia – Pinzone Nunziata – Porcu Carmela – Purificato sr. Giuseppina – Remotti Remo – Ricci Fedora Martinuzzi – Righini Lucia Montani – Rizzo Caterina Rocca – Rosa Battista – Rovagnati Annunziata – Saglia sr. Laura – Sannino Nunziata Mancini – Santangelo Franca – Schiavo Maria – Sciuto Vincenza – Soddu Assunta – Suor Magnani – També Salvatore – Terranova Vincenzo – Venturi Medea v. Ambrosi – Verna Iolanda – Videtta Rosario – Affunti Lina – Albanese Angela Maria – Amati Angela – Angelone Carmela Visco – Asta Francesco – Audero Don Antonio – Bagnasacco Francesca – Baldetti Marina – Baratono Maria Pia – Bigagli Ida Nardi – Biraghi Maria – Bortolotti Giulio – Broggi Maria Brenna – Bruna Salvatore – Bruzzichesi Iolanda – Burdisso Sebastiano – Busa Pietro – Butera Assunta – Caporale Chiara – Caputa Maria – Carlini Caterina – Cataldi Giuseppe – Cavaliere Emma – Ceccarelli Marina – Ciancotta Maria – Concordia Francesco – Conti Maria Muscato – Corneo Giovanna – Corradi Lina.



# La pagina dei lettori

risponde D. ANNIBALE GIANNINI

## «Tutti furono ripieni di Spirito Santo»

***Sulle tracce dell'Enciclica "Redemptoris Mater"***

I doni dello Spirito Santo non sono stati riservati soltanto a coloro che Gesù aveva istituiti come pastori nella sua Chiesa. Sono stati accordati a tutti senza esclusione o discriminazione... (***da un art. di J. Galot Oss. Rom. 7/6/1987***).

*Tra i membri della comunità primitiva vi erano anche delle donne, tra le quali Luca cita Maria, la madre di Gesù (At 1,14).*

*La presenza di Maria è particolarmente significativa, perché mostra gl'intimi rapporti che esistono tra la madre di Gesù e l'effusione dello Spirito Santo; e questo fa capire oggi la scelta della Pentecoste per l'inaugurazione dell'anno mariano... Cristo aveva scelto solo uomini per formare il gruppo dei dodici al quale aveva conferito l'autorità pastorale sulla Chiesa. Ma era stato accompagnato anche da un gruppo di donne nel corso della sua vita pubblica; dopo la risurrezione aveva confermato che queste donne erano destinate a svolgere un compito nello sviluppo della sua Chiesa, compito che a volte – come nel caso di Maria Maddalena – aveva un carattere prioritario e offriva agli Apostoli una cooperazione indispensabile.*

*La Pentecoste attesta che lo Spirito Santo svolgerà la sua azione sia nelle donne che negli uomini. Maria – che aveva ricevuto lo Spirito Santo in maniera eccezionale per il mistero della Incarnazione – lo riceve in vista della maternità che eserciterà ai primi albori della Chiesa. Gli altri membri della comunità lo ricevono per il compito loro assegnato nel disegno divino. Il problema del laicato è quindi anzitutto un problema di utilizzazione più intensa dello Spirito Santo. È problema di sapere come favorire un'attività che corrisponda alla pienezza che lo Spirito accorda a ciascuno.*

## Scambio di unione fraterna con i vivi e con... i morti

La cara rivista che voi spedite puntualmente mi porta a vivere a quella spiritualità che san Camillo inculcava ai suoi religiosi, e cioè non soltanto assistere i malati fino all'ultimo, ma pregare per la loro salvezza eterna, così da tenere viva quella comunione fra coloro che sono ancora qui e coloro che il Signore chiama nell'eterna pace.

***Diana fr. Guido - Casoria***

*Caro fratello che ci scrivi con tanta semplicità, lodando la nostra rivista e mettendola nel tuo carisma camilliano, tu mi fai rivivere tre cose delle quali ti sono grato:*

*a) quell'assistenza ai malati tutta propria camilliana, specialisti come siete dalle cure mediche e infermieristiche a quelle spirituali illuminate – se ben ricordo – da una visione del santo Fondatore, di angeli che suggerivano ai vostri fratelli quanto dovevano dire agli attanagliati dal dolore;*

*b) quella comunione fraterna, che non finisce qui dove spesso non è sentita o interpretata parzialmente nonostante gli impulsi di tutte le regole riformate, ma si proietta e si perfeziona con quelli che son passati all'altra sponda sia trattenuti in luogo di purgazione come già ammessi alla visione contemplativa e fruitiva di Dio;*

*c) mi fai tornare infine a un patto d'amore che stringo talvolta con qualche malato e ben preparato, e cioè che chi arriva primo lassù si ricordi di coloro che sono sulla terra e di coloro in particolare che li hanno aiutati a salire... Bello, no? Catena benedetta d'affetti, veramente celeste dote d'amorosi sensi!*

***Andiamo tutti a Gesù per mezzo di San Giuseppe, amico del Sacro Cuore.***

(Beato Luigi Guanella)

## Non mi piace che si continui a chiamare San Giuseppe padre "putativo"

Ho seguito la novena di san Giuseppe predicata con tanto calore e parola incisiva da mons. A. Manzetti nella sua basilica-santuario. M'ha fatto impressione quando ha detto di non condividere quel "padre putativo" che ci si ostina a dare nei riguardi di Cristo. Mi è piaciuto, la trovo vera, dirò io stesso le mie ragioni se le pubblicherete.

***Attento ascoltatore***

*San Giuseppe fu vero sposo di Maria, pur concertando insieme di ritenere intatta la loro consacrazione verginale fatta a Dio. Fidanzati, tenuti a non coabitare subito secondo il dispositivo della legge, vanno a vivere insieme una volta chiarito il mistero a Giuseppe, mistero o opera unicamente dello Spirito Santo e non per intromissione di altra persona.*

*È nota l'analogia di san Francesco di Sales – se ben ricordo – del seme calato da una colomba e che si sviluppa in frutto su di un terreno custodito da più persone. Quel seme, quel frutto appartiene egualmente ai proprietari, benché non vi abbiano cooperato direttamente al suo primo svilupparsi e nascere. Analogia di larga approssimazione certo, ma può chiarirci a sufficienza come san Giuseppe all'infuori della paternità procreativa, ha esercitato con Gesù tutti i diritti e i doveri di padre: ne impone il nome, lo circoncide secondo la legge ebraica, lo educa fisicamente e moralmente, lo cresce, lo difende e tutto ciò per quasi tutta la vita che Gesù visse su questa terra. Certo: dire "padre putativo" è un termine improprio, ma nonostante gli studi, non si è trovato finora un termine migliore. La Madonna stessa tanto riguardosa e delicata con san Giuseppe s'è guardata bene da presentarlo per primo in tal modo quando felicemente, ritrovando il Bambino, ha parlato dell'angoscia del "padre" e della sua nei tre giorni di ricerche affannose...*

# LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

**LA PIA UNIONE,** fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione ed il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe,* Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;

2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera *Crociata universale di preghiere e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.

**LA PIA UNIONE** raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.
Raccomanda a tutti di unirsi spesso, in comunione spirituale con i sacerdoti ed i fedeli iscritti, alle SS. Messe e alle preghiere che si celebrano e si recitano in onore del Santo in tutto il mondo; in particolare a quelle celebrate ogni giorno nel Santuario di San Giuseppe al Trionfale, secondo le intenzioni della stessa Pia Unione, in soccorso dei morenti e a vantaggio di ogni associato vivo o defunto.

**LA PIA UNIONE** invita tutti i fedeli ad iscriversi. Per farlo occorre:

1) comunicare il proprio nome a questa Sede primaria in Roma o a una filiale aggregata alla stessa;

2) fare un'offerta per un'opera di carità;

3) impegnarsi a recitare ogni giorno la Preghiera della Pia Unione per i morenti:
**«O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)».** [indul. parz. ogni volta]




Per una lettura piacevole ed edificante, ai nostri Associati consigliamo il libro

## L'UOMO GIUSTO
**Giuseppe di Nazareth**
di **Domenico Volpi**

*È la vita di San Giuseppe narrata con stile facile e popolare. È un incontro con un "UOMO" vero, storico, perché l'Autore non inventa, ma si basa su una conoscenza storica, etnologica, teologica.*

**Pagine 224 con numerose illustrazioni a colori di Otello Scarpelli. Formato 15x21 - L. 10.000. Richiedetelo alla nostra direzione.**

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma:

## Orario delle Sante Messe
*(dalla seconda metà di settembre a giugno)*

**FESTIVO:** 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 19.30
**FERIALE:** 7 - 7.30 - 8.30 - 9 - 9.30 - 10.30 - 18.30

Per informazioni rivolgersi a: **PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE, Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA.**

**ABBONAMENTI:** Italia L. 15.000 - Estero ordinario L. 25.000 - Una copia L. 1.200




**LA SANTA CROCIATA**

Via B. Telesio 4/B
00195 Roma
tel. 06/35.31.98
Anno 76°
Stampa periodica mensile
Spedizione abb.post.gr. III/70%
N. 6
GIUGNO 1989


IL NOSTRO NUMERO DI CONTO CORRENTE È **413005**

**ATTENZIONE**

■ Non spedire offerte in Lettere. **Non sono sicure, neanche le lettere Raccomandate!** Servirsi esclusivamente del nostro C.C.P. 413005 intestato a PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE.

■ Presso di noi si possono trovare immagini, pagelline e libri con preghiere in onore di San Giuseppe. Non pochi ci chiedono libri che non sono di nostra Edizione oppure oggetti sacri che non abbiamo. Facciamo del nostro meglio per accontentarli, ma non sempre ci è possibile.